

Anatomia di una Biblioteca

Cinquanta volumi di medicina dalla collezione storica dell'Ateneo Veneto



PATRIS INSOMNIUM



GALENI DOCTORES



HEPATICIS COGNITIO

GALENI OPERA EX NONA IVNTARVM EDITIONE.

Quae, quid superioribus praestet, pagina versa ostendit.

AD AMPLISSIMVM
VENETORVM MEDICORVM
COLLEGIVM.



CRISIS PRAECOGNITIO



AMANTIS DIGNOTIO



PALESTRINAE ORATIO

VENETIIS, APVD IVNTAS. M DC XXV.

Cum Privilegijs.





Anatomia di una biblioteca
Cinquanta volumi di medicina
dalla collezione storica
dell'Ateneo Veneto



ATENEIO VENETO

CASSA di RISPARMIO
di VENEZIA

Cassa di Risparmio di Venezia
Campo San Luca
Venezia

24 aprile - 11 maggio 2007

La mostra e il catalogo sono a cura di
Dorit Raines

Hanno collaborato all'allestimento
Marina Niero, Massimo De Santis
e Aldo Donaggio (Ateneo Veneto)
Giorgio Crovato, Giovanna Cavasin
e Giampietro De Angeli (Carive)

Referenze fotografiche
Stefano Pandiani (Carive)

Grafica
Studio Camuffo, Venezia

Ufficio stampa
Studio Systema, Venezia

La mostra è stata assicurata da

Financial Group
Eurizon

Il catalogo è stampato da
Grafiche veneziane

Ateneo Veneto

Antonio Alberto Semi *presidente*

Tiziana Agostini *vice presidente*

Michele Gottardi *segretario accademico*

Adriano Donaggio *delegato affari speciali*

Tito Faotto *tesoriere*

Consiglieri accademici

Shaul Bassi

Giorgio Brunetti

Marco Cappelletto

Roberto Ellero

Jacopo Fasolo

Giulio Gidoni

Giovanni Levi

Antonella Magaraggia

Mario Messinis

Edoardo Pittalis

Maurizio Rispoli

Guido Roncali

Revisori dei conti

Silvio Chiari

Dino Sesani

Giancarlo Tomasin

Adriana Lotto

Edda Serra

Conservatore delle Collezioni d'arte

Ileana Chiappini di Sorio

Proto della Fabbrica

Gianfranco Brusati

Direttore della Rivista «Ateneo Veneto»

Marino Zorzi

Coordinatore di Redazione di «Ateneo Veneto»

Filippo Maria Paladini

Presidente della Commissione Premio Torta

Silvio Chiari

Presidente della Commissione statuto e regolamento

Mario Vianello

Biblioteca e Archivio dell'Ateneo Veneto

Dorit Raines *bibliotecaria accademica*

Michela Dal Borgo *curatrice dell'Archivio*

Mario De Biasi *bibliotecario onorario*

Marina Niero *coordinatrice*

Daria Albanese *bibliotecaria*

Silvia Ferronato

Segreteria

Marta Bonesso

Clara Bordignon

Servizi tecnici

Massimo De Santis

Aldo Donaggio



- 7 Introduzione
 Antonio Alberto Semi
- 9 Presentazione
 Giovanni Sammartini
- 11 Le radici dei medici
 Antonio Alberto Semi
- 17 I libri di medicina nel fondo antico della Biblioteca dell'Ateneo Veneto
 Dorit Raines
- 24 Prima sezione
 Ippocrate
- 29 Seconda sezione
 La medicina araba, Galeno e Paracelso
- 36 Terza sezione
 La medicina nel '400 e '500
- 47 Quarta sezione
 Acquapendente e l'anatomia del corpo umano
- 49 Quinta sezione
 La medicina pratica
- 54 Sesta sezione
 La botanica al servizio della medicina
- 56 Settima sezione
 La medicina del '600
- 62 Didascalie

Introduzione

Questa piccola grande mostra è per noi un motivo di orgoglio, di speranza e di gratitudine, sintetizzati nel titolo evocatore, *Anatomia di una biblioteca* che rimanda al contenuto dell'esposizione e al lavoro che si sta svolgendo sotto il tetto dell'Ateneo.

L'orgoglio è presto detto: stiamo riorganizzando la Biblioteca, ricostituendo gli inventari, i cataloghi e con essi la storia dei libri che la costituiscono. Non si tratta solo – e sarebbe già abbastanza – di rendere disponibile, anche tramite l'entrata nel Sistema Bibliotecario Nazionale, a studiosi e studenti il patrimonio librario e documentario dell'Ateneo, ma anche di consentire di comprendere come e perché questi libri ci sono pervenuti e quali idee stavano alla base della loro scelta. La mostra è appunto un primo frutto di questo lavoro di vivisezione.

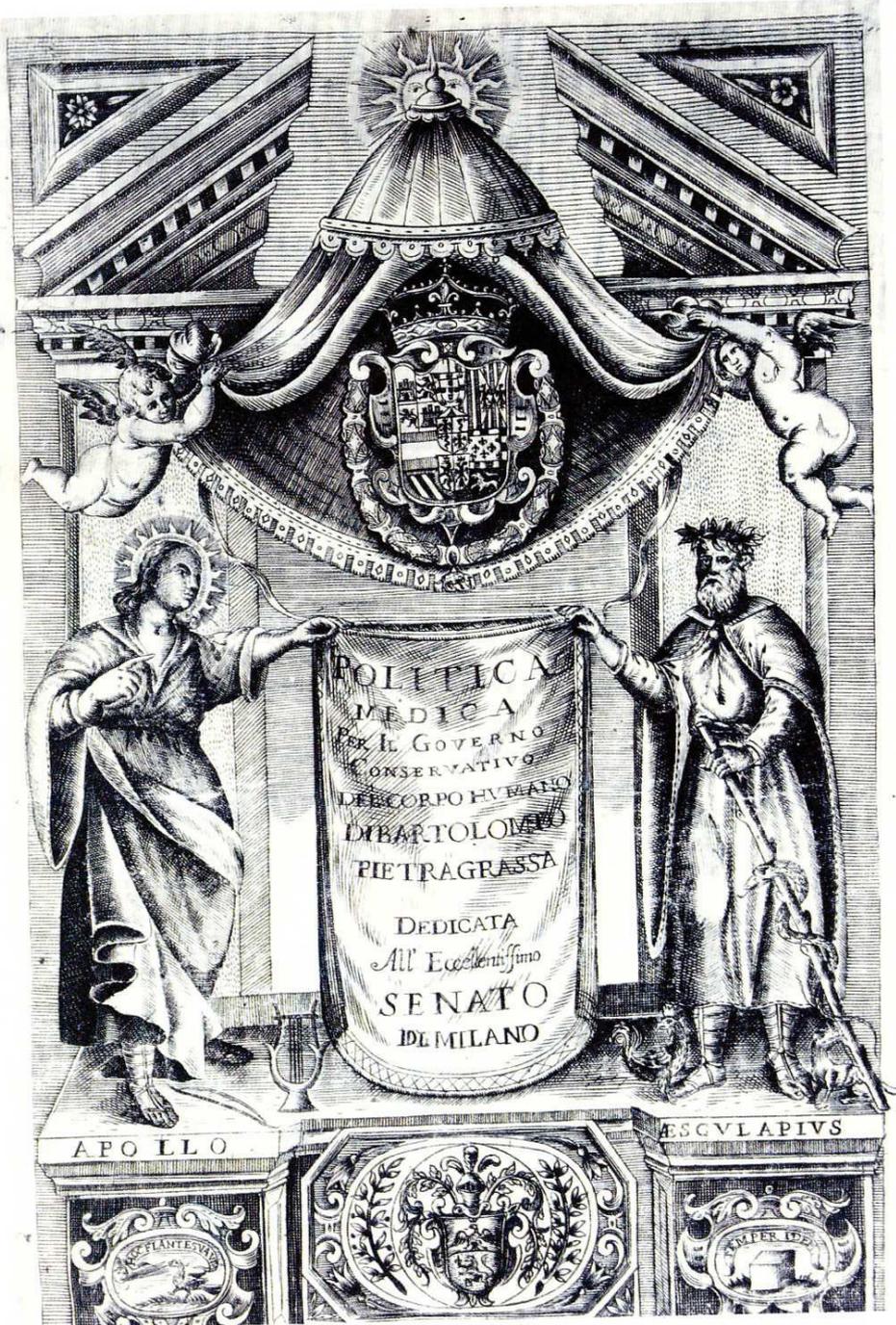
La speranza è quella di poter continuare in questo lavoro e di poter dunque man mano esporre, far conoscere, fare usare la nostra Biblioteca. Sarà un lavoro lungo, che si svolgerà per sezioni e che comprenderà anche una costosa, ma necessaria attività di restauro. Ma è un nostro impegno.

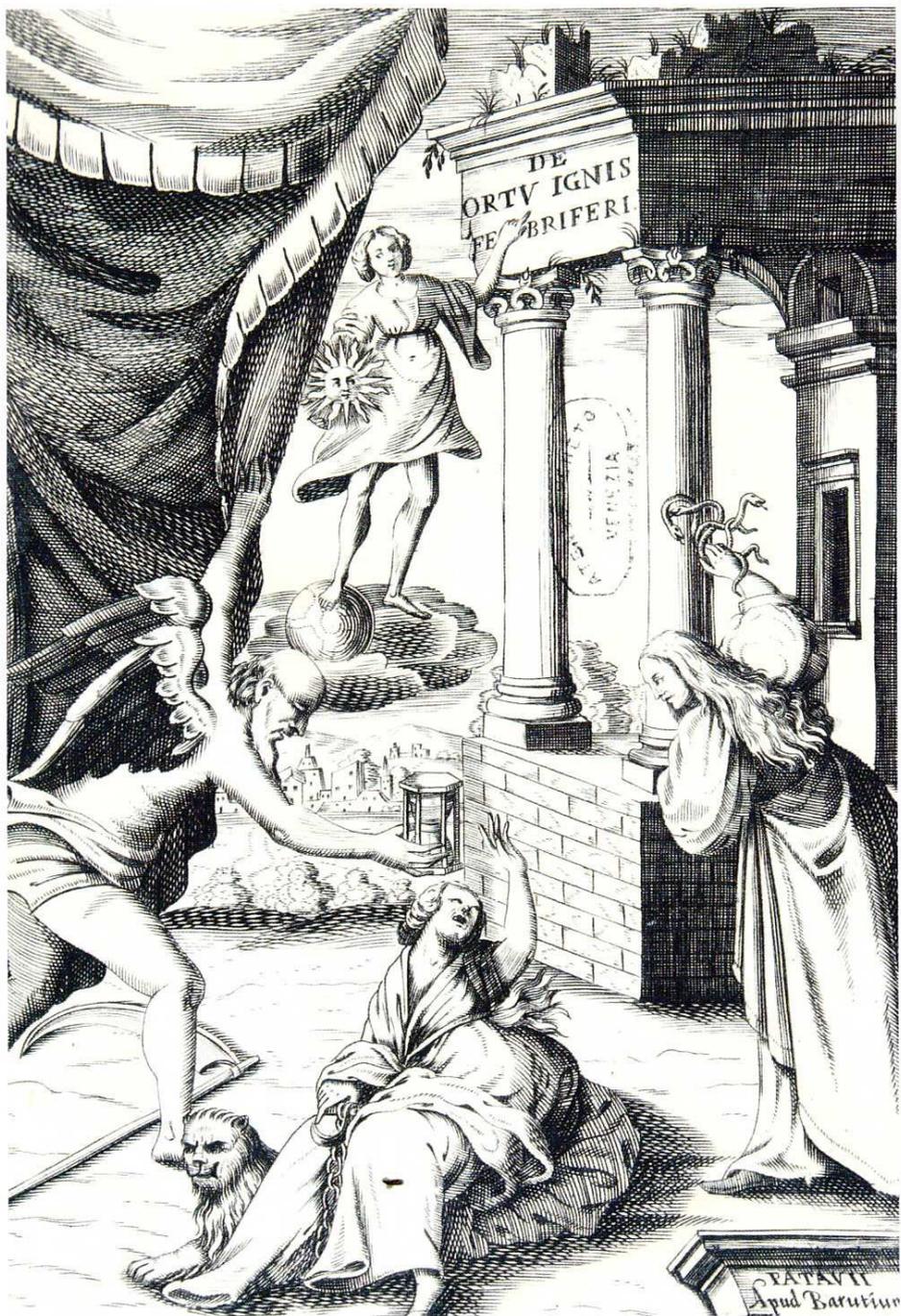
La gratitudine è rivolta a chi – in questo caso Giovanni Sammartini, presidente della Cassa di Risparmio di Venezia – ha compreso l'importanza e il significato della nostra iniziativa e ci ha fattivamente aiutato, non solo economicamente, ma anche proponendosi di collaborare nel fare conoscere questi libri. Che un istituto bancario ritenga importante mettere a disposizione della propria clientela e della cittadinanza tutta un'occasione di "saperne di più" non solo dei tesori della nostra città ma, specificamente, di una linea di pensiero che si è sviluppata nel mondo medico nel corso dei secoli – una linea di pensiero che si può intravedere appunto da questi libri – è, a nostro avviso, un positivo segno dei tempi.

Nelle varie fasi di realizzazione del progetto sono stati determinanti la sensibilità e l'entusiasmo della Direzione generale della Cassa di Risparmio di Venezia, grazie alla quale si è potuta allestire questa operazione in grado di coniugare elementi storici e scientifici in una formula facilmente fruibile da un vasto pubblico, anche non specializzato.

Un ringraziamento particolare, infine, va alla bibliotecaria accademica, dott. ssa Dorit Raines, alla quale si deve gran parte del lavoro scientifico che sta alla base di questo catalogo e di questa mostra.

Antonio Alberto Semi
Presidente dell'Ateneo Veneto





Presentazione

Quasi rassegnata a un destino verso il quale sembra inevitabilmente convergere la sua storia singolare, Venezia vive oggi una condizione di opulenta decadenza che in qualche modo ricorda quella che portò alla fatale resa di fine Settecento. Incapace ormai di difendersi dalle invasioni del terzo millennio, individuate forse semplicisticamente nel turismo di massa dei ricchi barbari e nella temuta rivincita di acque sempre più minacciose, la città sembra aver perso anche quel vigore polemico che pure ne aveva animato una stagione non breve.

Eppure esistono ancora - come fortunatamente sono sempre esistiti - luoghi e istituzioni nei quali la filosofia del consumo veloce e superficiale non attecchisce, e nei quali anzi la cultura viene non solo apprezzata, conservata e diffusa, ma addirittura prodotta. Uno di questi luoghi è l'Ateneo Veneto, gloriosa e meritoria istituzione così vicina al cuore di Venezia (e non solo in senso figurato). La sua Biblioteca è forse l'espressione più palpabile di questa produzione culturale, che per sua natura si occupa solitamente di beni preziosissimi, ma immateriali; e per questo appaiono ancora più importanti e necessarie le operazioni di restauro, ripristino e divulgazione che coraggiosamente ha intrapreso il presidente professor Semi. La Cassa di Risparmio di Venezia affianca, per quanto è nei suoi ambiti istituzionali, l'Ateneo in questa impresa, e ne trae particolare motivo di soddisfazione e di orgoglio. Un'operazione così significativa si inserisce infatti appieno nel quadro dell'impegno culturale e sociale che ha caratterizzato la Carive nei centoottantacinque anni della sua attività, consentendole di rivendicare anche per sé un posto fra coloro che hanno contribuito e contribuiscono, come l'Ateneo Veneto, a mantenere acceso il "lucignolo fumigante" della cultura e dei valori della nostra storia.

Giovanni Sammartini
Presidente della Cassa di Risparmio di Venezia

Le radici dei medici



Presentare una selezione dei libri di medicina dell'Ateneo Veneto è un'occasione, per me che sono presidente dell'Ateneo e medico, da un lato per fare conoscere una grande ricchezza di un'antica istituzione veneziana, dall'altro per confrontarmi con la mia professione, con la sua storia, con le vicissitudini che la hanno trasformata progressivamente nella attuale grande impresa umana e scientifica. Si tratta anche di un'occasione per ripensare alle tendenze che fondano e che sono in parte costanti, da millenni ormai, la medicina. Lo farò solo per grandissime linee.

Questa presentazione è prevalentemente rivolta ai colleghi che mi leggeranno, anche se la leggeranno poi molti non-medici. Rivolta anche direttamente, in una sorta di dialogo che mi posso immaginare. Molti di noi, infatti, hanno una buona cultura generale e hanno anche un interesse per i libri di storia o per la storia, ma non moltissimi di noi hanno un interesse specifico alla storia della medicina.

Diciamo la verità: che interesse immediato può avere – se non per provare una certa ironica tenerezza – per il medico attuale, leggere le opere di Girolamo Capivaccio o anche quelle di Morgagni? Nessuno. E neppure le opere di Ippocrate – autore che pure tutti almeno una volta nella nostra vita professionale invochiamo – hanno, da questo punto di vista, alcun interesse. Però... c'è un però che, in ogni caso, ci trattiene: Morgagni o Ippocrate o Galeno non sono nomi indifferenti per uno di noi. Evocano comunque un sentimento di appartenenza, che a sua volta rende palese un legame con quella medicina e quei medici. Insomma: Virgilio o Catullo o Sofocle sono degli estranei e se amiamo le loro opere è per il loro specifico contenuto, mentre i medici antichi "sono dei nostri" anche se il contenuto delle loro opere ci è indifferente.

Vale la pena, allora, che riflettiamo sulla continuità di questo sentimento di appartenenza, per chiederci quale sia il legame che ci unisce ai medici dell'epoca pre-scientifica (usando "scientifico" nell'accezione attuale del termine) e per chiederci se questo legame non sia solo affettivo – e magari corporativo – ma sia anche rivelatore di un grumo di interrogativi che ciascun medico si pone e che magari cerca di mettere da parte mentre lavora. Ma inutilmente.

Mi chiedo insomma se, dall'epoca di Ippocrate (V sec. a.C.) in poi noi medici non ci arrovelliamo intorno a un interrogativo e non ci beiamo di una certezza. L'interrogativo potrebbe essere questo: «com'è fatto l'essere umano?» e la certezza potrebbe essere quest'altra: «solo noi medici sappiamo com'è davvero fatto l'essere umano».

L'interrogativo ci spinge a ricercare sempre di più e sempre meglio, mentre la certezza ci colloca in una posizione diversa – a volte per alcuni di noi anche in una

posizione di sospetta superiorità – rispetto a tutti coloro i quali, senza essere medici, si pongono quello stesso interrogativo: i filosofi, i sociologi, gli psicologi. A volte anche i teologi: qui bisogna starci attenti, perché se si arriva a pensare che la medicina sia la scienza delle scienze – come arrivò a pensare Pietro d'Abano, del quale presentiamo qui un incunabolo bellissimo – si rischia grosso, anche *post mortem*. Già: morto nel 1315, nel 1316 il Tribunale ecclesiastico d'allora accolse la tesi dell'accusa e decretò che il cadavere dovesse essere riesumato e bruciato sul rogo. Ma torniamo a noi, che non corriamo questi rischi, ma pure ci interroghiamo. Il fatto è che, praticamente da sempre, i medici ci pongono questo dubbio a partire dal corpo umano e fondano questa "certezza" proprio dalla consuetudine con esso. La percezione del corpo è una fonte di certezza. Inutilmente psicologi della percezione e psicoanalisti ci avvisano che essa provoca sì un effetto di certezza, ma che questo effetto non dipende dal rapporto tra percezione e realtà perché anzi si può dimostrare che quello della percezione è un processo complesso e spesso fuorviante, dipendente più dalla struttura che lo consente che dalla realtà esterna sulla quale si esercita: la sua immediatezza ci consente di mettere da parte queste (parziali) smentite e continuare a fruire della certezza. Certezza di cui abbiamo bisogno, perché il nostro lavoro ci pone continuamente di fronte all'ignoto.

Un ignoto particolarmente insidioso, il nostro, perché spesso mascherato tramite fenomeni abituali. Nulla di più abituale di un rialzo della temperatura corporea che chiamiamo "febbre", ad esempio. Eppure, la frequenza di questa manifestazione sintomatica è ingannevole e ogni febbre pone degli interrogativi cui dobbiamo rispondere, ci indica che sta accadendo qualcosa, in quel corpo ipertermico lì, che rischia di sfuggirci.

La percezione del corpo, del resto, ha avuto e ha molte declinazioni in ambito medico, a cominciare dallo studio dell'anatomia umana normale per arrivare all'anatomia patologica, legata a quella pratica orribile e salutare che è l'autopsia. Quest'ultima, oltre al singolo significato che assume relativamente a quell'essere umano lì, della cui morte recente bisogna cercare di comprendere le cause, ha un grandissimo significato simbolico per il medico. Attesta il fatto che, come si usa dire, vinciamo molte battaglie, ma perdiamo sempre, prima o poi, la guerra. Richiama comunque alla coscienza i nostri limiti, oltre ai limiti di chi materialmente ha curato quell'uomo lì. Invita a una cautela e a una autocritica costante. Ma anche, rende spesso percepibile ciò che sappiamo esserci solo in modo indiretto o a volte astratto. Abbiamo assistito a dissezioni, abbiamo partecipato ad autopsie, abbiamo lungamente studiato i testi di anatomia, corredati da im-

magini sempre più precise, sappiamo dunque che nel corpo umano ci sono i reni o il fegato, ma di ogni singolo essere umano vivente possiamo solo "sapere" per analogia o indirettamente che questi organi esistono: non li vediamo, non li tocchiamo direttamente. Abbiamo anche immagini, sì, che le nuove indagini altamente tecnologiche ci permettono di rendere sempre più definite: ma queste sono ricostruzioni. La percezione diretta ce l'ha solo il chirurgo (che è un cugino del medico) o l'anatomopatologo.

Noi possediamo dunque una certezza, abbiamo a che fare con un corpo auscultabile, palpabile, percuotibile, stimolabile (come ci insegnava la buona vecchia semeiotica medica), ma percepibile d'abitudine solo nel suo esterno. L'interno, lo dobbiamo dedurre o dobbiamo immaginarcelo tramite la fantasia, le conoscenze acquisite, le tecniche di imaging che le moderne tecnologie ci mettono a disposizione. L'esterno è una certezza, l'interno un interrogativo. Ma un interrogativo su materia certa: perché nessuno di noi mette in dubbio che lì dentro ci siano proprio gli organi che ci aspettiamo esserci. Solo che non sappiamo come sono proprio quegli organi lì, di quel signore che, nel frattempo, sta disteso sul nostro lettino. Ammesso che ancora lo usiamo. Perché, sempre più spesso, ci affidiamo ai risultati delle indagini di laboratorio o alle competenze di un collega specializzato in qualche ramo della medicina. Sempre più spesso, poi, accade che ci affidiamo a più di un collega e che, allora, la sintesi, la ricostruzione unitaria di quel che probabilmente sta accadendo in quel corpo lì, di quell'essere umano lì, che ha un nome e un cognome, diventi più difficile. A volte anche impossibile di fatto.

Questo fenomeno, modernissimo, ci riporta però a un interrogativo antichissimo: l'individuo è davvero tale? O, almeno, in che misura è davvero un individuo, qualcosa di non scomponibile, di non riducibile a ciascuna delle sue parti e qualcosa di veramente separato dall'ambiente, dotato di una propria autonomia? La scienza che lo seziona per comprenderlo, è anche in grado di ricomporlo o si trova perennemente (almeno nella prospettiva di una teoria dell'individuo) nella situazione di quei bambini che smontano il giocattolo e non sanno più ricostruirlo? La stessa scienza non deve forse riconoscere che l'individuo stesso è una parte di un qualcosa che possiamo chiamare cosmo, ambiente, che possiamo popolare di forze astrali, meteorologiche, naturali e sovranaturali?

Accanto ai libri di anatomia o di embriologia o allo studio del corpo anche di altre specie, esponiamo qui allora anche libri legati all'astrologia ed alla meteorologia, libri lungamente indagati dai medici perché a lungo – per secoli – la distinzione dell'individuo dall'ambiente è stata un'acquisizione difficile, che l'evidenza della

pelle, del limite corporeo, non bastava a consolidare.

Dunque la nostra certezza, quella che riposa sulla constatazione dell'esistenza del corpo umano e delle sue strutture, è messa a dura prova dalla variabilità – fisiologica e patologica – dell'interno del corpo e dalla constatazione altrettanto certa dell'influenza dell'ambiente su questo corpo. La nozione di "ambiente interno" è tarda, propria della medicina ottocentesca, ed è anche una sorta di compromesso: veniva allora riconosciuta una relativa autonomia dell'individuo dall'ambiente e lo studio delle influenze ambientali si modificava precisandosi, ad esempio, attraverso lo studio degli agenti microbici o chimici o meccanici o termici. *L'Introduction à l'étude de la médecine expérimentale*, di Claude Bernard, è del 1865. In quest'opera, veniva concepito il corpo umano come un ambiente che stabiliva le condizioni di 'vita' delle parti, organi ed apparati, interne all'organismo.

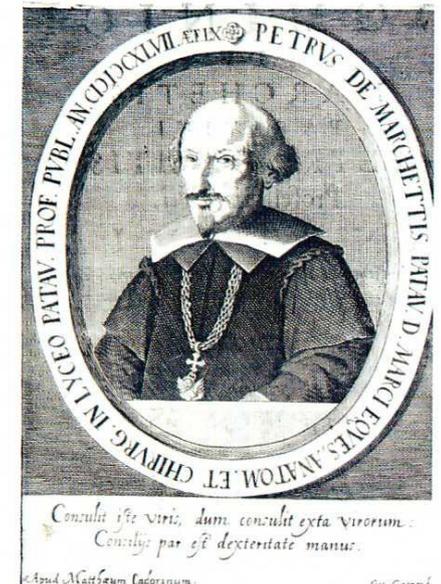
L'individuo, dunque, diventa un 'qualcosa' che sta al limite tra ambiente interno e ambiente esterno, che dipende da entrambi ma che, anche, gode di una relativa autonomia. L'individuo umano, per giunta, produce un'attività che chiamiamo psichica, difficilmente riconducibile alla sua struttura anatomica o fisiologica e difficilmente giustificabile, però, sulla sola base dell'influenza ambientale.

Anche con tutte queste precisazioni, gli interrogativi iniziali – com'è fatto l'essere umano? – sono tuttora validi. Si sono declinati in tante altre domande, si sono specificati in nuovi domini del sapere. Ma sono rimasti. Per fortuna, mentre noi medici ci scervellavamo sul "com'è fatto l'essere umano" abbiamo incontrato man mano tante cose che non conoscevamo e abbiamo utilizzato tanti strumenti che gli altri uomini di scienza venivano preparando. In un certo senso, i farmaci o i rimedi attuali sono "effetti collaterali" di quegli interrogativi. E a volte gli effetti collaterali sembrano più importanti degli effetti ricercati. Bisogna dire che, davvero, nella pratica lo sono, ma che si sono prodotti solo perché noi medici ci siamo sempre posti quegli interrogativi che rimangono irrisolti.

La piccola, ma significativa, esposizione di libri della Biblioteca dell'Ateneo Veneto ha dunque anche questo significato: farci ricordare come le ricerche sull'ambiente interno e su quello esterno siano state costanti, nella storia della medicina, ma come sia l'interno che l'esterno siano stati concepiti in modi molto differenti. Ci sono voluti ventisei secoli per superare definitivamente la teoria degli umori, elaborata da Ippocrate nel V secolo a.C. Le nostre teorie dureranno certamente di meno. Ma la distinzione tra quanto è dovuto alla nostra struttura – ad esempio genetica – e quanto al nostro ambiente interno e quanto al nostro ambiente esterno è ancora in grandissima parte da chiarire e forse guardare le

ricerche dei nostri progenitori può servire a collocarci in una prospettiva più realistica, di fronte al rischio del trionfalismo che qualche volta può assalirci.

Antonio Alberto Semi
Presidente dell'Ateneo Veneto



I libri di medicina nel fondo antico della Biblioteca dell'Ateneo Veneto



«Mossi non da alcuna vista di basso interesse o di sterile vanità, ma dal solo nobile desiderio di andar in traccia del buono e dell'utile, voi avete concordamente concepito e fissato il disegno di riunirvi in Società onde più facilmente concorrere coi vostri studi insieme combinati all'incremento e perfezione di una scienza tanto sopra altra strettamente connessa col bene della umanità». Così scrisse il medico veneziano Francesco Aglietti (Brescia 1759 - Venezia 1836) in qualità di Segretario della costituenda Società di Medicina, nel *Piano per la istituzione di una Società di Medicina pratica*, il 3 settembre 1789. L'intento dei medici fondatori era «di tessere una storia esatta delle malattie dominanti in un dato paese, considerate sotto i vari rapporti del clima, del temperamento, e della maniera di vivere degli abitanti, e delle vicende naturali e avventizie delle stagioni». A detta di Aglietti per ottenere tale scopo bisognava riunire assieme in un unico corpo le osservazioni dettagliate e complete delle malattie che di anno in anno colpivano la città. La storia medica avrebbe dovuto rispondere a tre punti essenziali: 1) ricerche e osservazioni sulla costituzione fisica e morale della città; 2) osservazioni meteorologiche; 3) descrizione esatta delle malattie secondo la divisione in "sporadiche", "endemiche" ed "epidemiche".

Aglietti, fine anatomico-patologo, fervido cultore delle lettere e delle belle arti, fu medico pratico di grande e diffusa rinomanza, al punto che, ammalatosi l'imperatore Francesco I di "flusso intestinale" volle al suo letto il protomedico veneziano, «quasi che non ci fosse a Vienna altro professore capace di otturare il foro sovrano». La sua proposta fu accolta favorevolmente dai colleghi che in seguito, il 4 luglio 1791, elessero due commissioni per la revisione del piano medico prima della stampa. Il 14 agosto fu scelta una deputazione, formata da Rocco Melacini, Luigi Maracchio, Luigi Orteschi e Bortolameo Cristianopolo più il presidente Giampietro Pellegrini, il vice-presidente Andrea Valatelli, il segretario Francesco Aglietti, i due vice-segretari Pietro Pezzi e Angelo Damiani, con il compito di presentarsi ai vertici della Serenissima per chiederne la protezione. Il 10 dicembre 1791 il Senato veneziano accordò la propria approvazione all'operato della Società che, nel frattempo, andava accrescendo la propria fama. I Pregadi distinsero l'attività della Società tra l'aspetto letterario, che assoggettarono ai Riformatori dello Studio di Padova, e quello relativo alla salute, che misero alle dipendenze del Magistrato alla Sanità.

Nella adunanza del 4 luglio fu deciso di trovare una sede per le riunioni della Società che fino a quel momento si erano tenute di volta in volta presso le case dei soci. Si incaricò il Valatelli di individuare le caratteristiche a cui avrebbe dovuto rispondere il locale, per andar bene ai loro scopi: il 9 agosto del 1792 il vicepre-

sidente espose ai soci le proprie riflessioni sui requisiti di una casa, uno dei tanti "casini" presenti in città, da affittare per la società. Egli «contemplò esser necessario, e le vicinanze al San Marco, e il piano non alto di troppo, ed il numero dei luoghi non eccedenti così come nemmen mancanti, e la possibile economica spesa, relativa alle forze della cassa». Tuttavia, la scelta cadde sul convento degli ex gesuiti alle Fondamenta Nuove.

Lo Stato veneziano riconobbe da subito l'aspetto pratico e sanitario della Società, richiedendo frequenti consulti e pareri ai soci nei casi più controversi o inquietanti. Nel 1794 si giunse perfino alla decisione di raccogliere materiale su vari argomenti, sia medici che fisici, chirurgici o storici, naturali, botanici e chimici, da inserire negli atti accademici.

La Società fu sciolta dagli austriaci nel 1798 pretesto il loro sospetto che le riunioni fossero solo un motivo per cospirare contro l'ordine costituito e anzi ordinarono ai soci la distruzione di tutte le testimonianze dell'attività, sia che fossero carte, sia che fossero libri. Le sessioni letterarie "intermesse" ripresero nel 1807 quando, su richiesta dei medici, il prefetto del Dipartimento dell'Adriatico del Regno Italico diede il proprio consenso alla ripresa delle riunioni letterarie della Società. Il 18 gennaio 1808 il ministro dell'Interno del Regno d'Italia rinnovò l'istituzione della Società di Medicina, già decretata dal governo veneto il 12 dicembre 1791; con l'occasione si apportarono delle modifiche al Regolamento.

Rimaneva aperta la questione della sede, poiché dopo lo scioglimento della Società, la sede degli ex gesuiti non era più disponibile. Francesco Aglietti chiese nel giugno 1808 i locali della Scuola dei Merciai a San Giuliano, o quella degli Ingegneri sulle Zattere. Infine la Società ottenne a titolo di concessione precaria, revocabile ad arbitrio del governo, l'ex scuola dei Picai a San Fantin e il trasferimento in quella sede di tutti i beni mobili a essa appartenenti. Ma non si fermò lì. Nella sua visione di una Società con finalità di ricerca e di studio delle condizioni ambientali delle malattie contagiose, Aglietti aveva capito l'importanza della presenza di un fondo librario di argomento scientifico in senso largo. L'occasione si presentò proprio a seguito della direttiva napoleonica relativa all'evacuazione immediata di un forte numero di conventi veneziani, specialmente quelli di Santo Stefano, San Salvador e San Francesco della Vigna. Alla partenza dei frati seguì anche il trasferimento delle rispettive biblioteche in un deposito provvisorio all'Umiltà in attesa di un nuovo ricollocamento al deposito generale di Sant'Anna a Padova, dove veniva fatta la selezione definitiva: i libri rari e preziosi partirono per Milano con destinazione di Parigi; gli altri distribuiti a numerosi istituti di educazione o venduti come materiale di scarto. Poiché già circolava

la voce delle condizioni precarie nelle quali i libri erano tenuti nei depositi e nel timore che una volta arrivati a Padova gli stessi diventassero irrecuperabili, Aglietti insieme al bibliotecario marciano Jacopo Morelli e al presidente dell'Accademia di Belle Arti, Leopoldo Cicognara, chiesero alle autorità un'immediata selezione di libri per le rispettive istituzioni.

Dell'opera di selezione e di compilazione dei precisi inventari fu incaricato l'abate Sebastiano Ongin Polacco che subito iniziò la stesura dell'elenco dei libri scientifici per la Società di Medicina. Il risultato fu un accurato catalogo, consegnato il 17 aprile 1809, nel quale venivano elencati 2095 volumi da destinare alla Società di Medicina, con la seguente provenienza: Santo Stefano (540 volumi), San Salvador (600 volumi), San Francesco della Vigna (955 volumi).

Un'altra consegna di 123 volumi avviene nel 12 dicembre 1811. Questo nucleo proveniva dal convento somasco di Santa Maria della Salute (62 volumi), da quello dei Cappuccini del Redentore alla Giudecca (24 volumi), dai francescani di Santa Maria Gloriosa dei Frari (24 volumi) e dai Carmelitani Scalzi (8 volumi), nonché dal convento oratoriano di Santa Maria della Fava (5 volumi). Questi volumi colmarono una lacuna importante nelle opere già arrivate con la prima consegna, poiché comprendeva importanti opere settecentesche, come quelle del naturalista Antonio Vallisnieri (1661-1730), dell'anatomista Giovanni Battista Morgagni (1682-1771), del chimico francese Antoine Baumé (1728-1804) e di altri ancora. Il nucleo principale ed originario della biblioteca dell'Ateneo Veneto è pertanto costituito da libri riguardanti la filosofia naturale, la medicina e le scienze.

L'8 giugno 1810 fu proposto di acquistare una libreria «ad oggetto di mettere sotto la salvaguardia della deputazione alla Biblioteca i libri sino ad ora raccolti dalla libreria demaniale con superiore permesso, e di approfittare della lettura delle opere periodiche promesse dal Segretario Perpetuo, e di quelle che si sono ordinate di consenso della Società, e si crederà conveniente di ordinare in appresso ... valendosi del permesso accordatogli dalle competenti autorità a voler mettere in libertà da ogni attuale inciampo tutto il lato della così detta sagrestia (ora sala del Consiglio) posta in faccia alla porta d'ingresso alla medesima, eccettuata la porzione superiore coperta dai monumenti pittorici ... per ivi collocarvi una semplice ma comoda biblioteca».

L'attività della Società di Medicina ebbe in questi due anni un grande incremento: la stessa autorità governativa fece affidamento sulla Società e si avvalese della sua opera «durante il corso delle bimestrali vacanze». Continuò a più riprese il lavoro di riorganizzazione della Società che doveva servire a una maggiore arti-

colazione delle sue molteplici attività: il presidente propose fra l'altro l'istituzione di una "Commissione alla stampa" che si dedicasse alla pubblicazione degli atti, l'attivazione di una "Deputazione anatomica" e la nomina di nuovi soci protettori, assieme a un programma di letture pubbliche delle produzioni letterarie offerte in dono alla Società.

Col D.R. n. 310 del 25 dicembre 1810 la Società di Medicina fu unita ad altre due: la Veneta Letteraria Accademia istituita nel 1802 da Giovanni Rossi, e l'Accademia dei Filareti fondata nel 1804 a opera del conte Francesco Cattaneo, per costituire l'Ateneo Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. È evidente che nella formazione dell'Ateneo, voluto dal governo napoleonico, la Società di Medicina ebbe una parte attiva anche nel riversare la sua struttura nella nuova compagine culturale. Le informazioni stesse delle altre due accademie, che si conservano negli atti dell'Ateneo, sono molto più lacunose rispetto a quelle relative alla società di Medicina e documentano più che altro il difficile travaglio della concentrazione in un unico corpo.

Per comprendere meglio l'importanza del giusto collocamento nella sede di San Fantin dei libri di medicina, presenti nei depositi demaniali, sarà utile menzionare la lettera del 30 marzo 1809, nella quale la Società Veneta di Medicina, nella persona del presidente, rinnovava la sua richiesta al prefetto del dipartimento dell'Adriatico di provvedere alla raccolta. Secondo una testimonianza, «quando, nel 1808, la Veneta Società di Medicina si trasferì a San Fantin, il dott. Aglietti ottenne dal vicerè Eugenio l'autorizzazione a prelevare dagli avanzi delle librerie demaniali, quei libri che attinenti fossero all'oggetto degli studi medici e naturalistici. Da quel modesto nucleo specializzato siamo giunti ad un complesso, tra incunaboli, opere e miscellanea, di circa undicimila numeri che si accrescono continuamente per omaggi, per doni e per qualche acquisto, che si accrebbero se i consoci non trascurassero la buona usanza di fare omaggio alla biblioteca di una copia delle loro opere; estratti ed opuscoli vengono raccolte in buste numerate».

La Società di Medicina chiedeva il permesso di usare il legname che «incerostava le pareti della stanza per trasformarlo a sue spese in scaffali adatti al nuovo uso al quale veniva destinata». Sui nuovi ripiani furono posti libri riguardanti la filosofia naturale, la medicina e le scienze, appartenenti alla Scuola Veneta di Medicina.

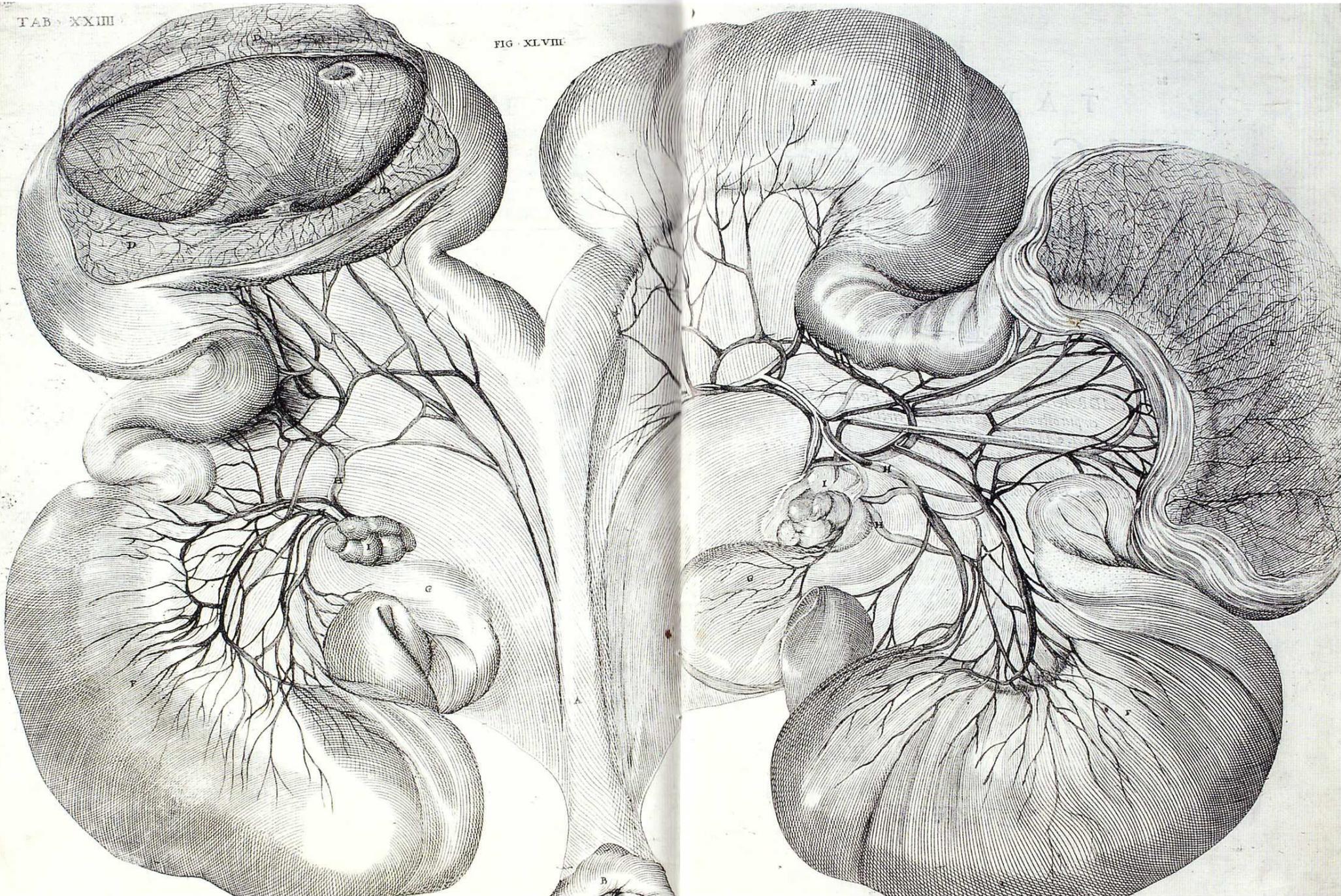
Nel 1820, a opera dell'allora segretario accademico Paolo Zannini, la sacrestia della scuola (ora sala del Consiglio) fu convertita in "gabinetto di lettura" che, nel 1814, subì un trasferimento nella più vasta e ariosa sala dell'antica chiesa allo

scopo di ovviare alla calda temperatura della stagione estiva. Quello che doveva essere transitorio si rivelò, invece, una soluzione definitiva, sicché la sede della biblioteca rimase al primo piano e nella sala furono collocate delle librerie destinate al deposito dei libri della biblioteca. Con tale nome si intendeva un luogo dove i soci potessero sedere a leggere opere periodiche nazionali ed estere, fogli politici e le novità più interessanti del mercato librario. Nel 1823 si costruì una decorosa libreria in cui ospitare i libri di medicina, raccolti dalla precedente Società di Medicina, che giacevano dimenticati. Questa è l'ultima notizia relativa alla biblioteca della Società di Medicina in quanto nucleo autonomo. I successivi doni e lasciti e i diversi spostamenti del materiale all'interno dell'edificio, cancellarono via via le tracce di un fondo omogeneo. Con il presente ritrovamento del catalogo originale steso dall'abate Ongin e l'opera di catalogazione in corso, l'Ateneo Veneto spera di restituire al suo fondo antico lo splendore e la dignità che questi volumi meritano.

Dorit Raines
Bibliotecaria Accademica

TAB. XXIII

FIG. XLVIII



Prima sezione

Ippocrate

Ippocrate è considerato il fondatore della medicina scientifica. Nato nel 460 circa a.C. nell'isola di Cos da un padre che vantava di essere un discendente di Asclepio, dio della medicina, e che era egli stesso un medico, Ippocrate acquistò grande fama durante la grande peste di Atene del 429 a.C. Introdusse il concetto innovativo che le circostanze delle malattie vanno attribuite alle persone, piuttosto che a superiori interventi divini, e che i pazienti vanno osservati considerando il loro aspetto e i sintomi manifestati. Fu il primo a introdurre i concetti di diagnosi e prognosi, e a studiare l'anatomia e la patologia tramite la dissezione dei cadaveri.

L'eredità di Ippocrate

Morto a Larissa verso il 377 a.C., Ippocrate lasciò dietro di sé una scuola medica e delle regole precise di comportamento, esposte nel famoso giuramento. Le sue opere, una settantina, furono raccolte nel *Corpus Hippocraticum*. Nel programma didattico in medicina teorica all'Università di Padova, il secondo anno fu dedicato agli *Aforismi* con il commento di Galeno ed eventualmente ai *Prognostici*. Questo spiega la massiccia diffusione di questi due testi in piccoli formati di stampa, testimonianza di un frequente uso e di un continuo aggiornamento dovuto all'esperienza personale del medico.

Scheda 1

7.A.244

Hippocrates

Hippocratis Aphorismi, id est, selectae maximeque ratae sententiae, interprete Guilielmo Planetio Cenomano. Galeni in eisdem Commentarij septem, ab eodem Plantio Latine redditi, & annotationibus illustrati. Ex secunda interpretis recognitione.

Lugduni : apud Guilielmum Rouillium sub Scuto Veneto, 1573. - 665 p. - 16° (12 cm.). - Testo degli *Aphorismi* in greco e latino con il commento di Galeno in latino. - Marca sul front. - Cors. : gr. ; rom. - Segn.: a-z⁸, A-X⁸. - Iniziali e fregi xil.

Vol. rilegato in cartone. - Tit. sul dorso in inch. - Etich. cart. dell'Ateneo Veneto con colloc. odierna sul dorso. - Collocazioni precedenti: sul dorso: "98" a matita su etich. cart. dell'Ateneo Veneto, incolata sopra altra etich. cart. Sulla controguardia anter.: "C. c - Se. I di sopra" in inch. di mano del '700; "8.m.8" in inch. di mano del '700. - Sulla controguardia anter. un prezzo (?) a matita: "- 25". - Note di possesso: sul front.: "Ex libris Alfonsij Versielij" di mano del '600. - Sulla controguardia poster.: "Crocus Martis est cali" di mano del '500. - Testo corretto e postilato da una mano del '500, prob. di colui che annota la controguardia poster. - Diversi timbri dell'Ateneo Veneto posti sulla p. del tit. e su diverse p. del vol. - Provenienza: confluito nella biblioteca della Società di Medicina nel 1809, dopo una breve giacenza nel deposito all'Umiltà, contenente libri provenienti dai soppressi conventi di San Salvador, San Francesco della Vigna e Santo Stefano.

Scheda 2

7.A.242

Hippocrates

Hippocratis Aphorismi Nicolao Leoniceno vicentino interprete. Ioannis Marinelli in eisdem commentarij 7. ex Hip. sententia comprobati. Index copiosus rerum ex libris Hip. ad Aphor. explanationem selectarum.

Venetii : [Gioacchino Brugnolo], 1583 - 237. [18] c. : 16° (12 cm.). - Marca (V300) sul front. - Segn.: A-I⁸, bianca la c. li⁸.

Vol. rilegato in perg. - Tit. sul dorso in inch. - Etich. cart. dell'Ateneo Veneto con colloc. odierna sul dorso. - Collocazioni precedenti: sul dorso: "101" in inch. su etich. cart. dell'Ateneo Veneto. Sul piatto anter.: "8.m.9" di mano del '700. Sulla controguardia anter.: "C. c - Se. I di sopra" in inch. di mano del '700. Sull'ultima p. un timbro dell'Ateneo Veneto: "Fondo Antico 4483". Sulla controguardia anter. un prezzo (?) a matita: "- 20". - Diversi timbri dell'Ateneo Veneto posti sulla p. del tit. e su diverse p. del vol. - Provenienza: confluito nella biblioteca della Società di Medicina nel 1809, dopo una breve giacenza nel deposito all'Umiltà, contenente libri provenienti dai soppressi conventi di San Salvador, San Francesco della Vigna e Santo Stefano.

Scheda 3

7.A.241

Hippocrates

Magni Hippocratis Cui Ars parva, sive aphorismorum sectiones 7. Quibus, ordine resolutivo traditur universam medicinam, ab ipso Hippocrate, demonstratur. Summa brevitate, ac modo a nemine hucusq. Indicato, aphorismus per aphorismum, vel explicantur, vel limitatur, vel roboratur. Auctore Georgio Morali philosopho, ac medico Veneto. Opus cunctis medicis necessarium. Reliquis studiosis artem cito, tuto, ac iucunde addiscere cupientibus, utilissimum. Cum duplici indice, primo Quaesitorum, altero rerum atque verborum magis insignium.

Venetii : apud Iuntas, 1653 (Venetiis : apud Iuntas, 1653). - [62], 353, [59] p. - 16° (12 cm.). - BM (Compact ed.), v. 17, col. 836. - Marca sul colophon. - Segn.: a-d⁸, A-Ce⁸. - Iniziali xil.

Vol. rilegato in cartoncino. - Tit. sul dorso in inch. - Etich. cart. dell'Ateneo Veneto con colloc. odierna sul dorso. - Collocazioni precedenti: sul dorso: "32" in inch. di mano del tit. "103" in inch. su etich. cart. dell'Ateneo Veneto. Sul piatto anter.: "8.m.7" in inch. di mano del '700. - Sul verso del fol. di guardia un prezzo (?) a matita: "25". - Note di possesso: sul front.: "Titur M. Jacobus Florellus Venetus Regens. 1660". - Diversi timbri dell'Ateneo Veneto posti sulla p. del tit. e su diverse p. del vol.

I grandi maestri a Padova: Pietro d'Abano e Michele Savonarola

L'insegnamento di Pietro d'Abano (ca. 1253-1315 o 1318), appoggiandosi sulla sua formazione parigina, apportò alla disciplina della medicina a Padova la novità assoluta di un stretto legame con l'astrologia. Il primo rappresentante dell'aristotelismo padovano, Pietro d'Abano fu noto soprattutto per l'opera qui esposta *Conciliator controversiarum, quae inter philosophos et medicos versantur*:

Il personaggio di maggior rilievo nella medicina pratica del Quattrocento fu il padovano Michele Savonarola (c. 1384-1466), continuatore dell'indirizzo naturalistico e clinico di Pietro d'Abano. Savonarola operò tra Bassano, Feltre, Montebelluna, Pederobba, e pubblicò nel suo *Practica* i casi clinici da lui esaminati. Insegnò a Padova, poi dal 1440 divenne medico di corte dal marchese Niccolò III d'Este. L'opera più importante fu la *Practica maior (Practica de egritudinibus a capite usque ad pedes)*, ultimata entro il 1440 e rivolta ai medici pratici. Basata su Avicenna, quest'opera abbraccia l'intero scibile medico dell'epoca; divisa in sei trattati, i primi cinque contengono concetti generali sulle cause di malattie, sulla diagnosi, sulla prognosi e sulla terapia, mentre il sesto è dedicato alla personalità del medico.

Scheda 4

27.A.33

Hippocrates

Libellus de medicorum astrologia a Petro de Abano in latinum traductus.

[Venetiis, Impressum est arte & diligentia mira Erbardij Ratdolt de Augusta, 1485]. - 49 c.: ill. - 8° (32 cm.). - Segn.: a-3^s, f¹⁰. - Got. - Tit. ricavato dalla c. 49v. - Cfr. GW n. 9982, NML 16th cent., n. 2527. - Il Libellus è attribuito a Imbrasius di Efeso o a Galeno, cfr. NML cit. - Iniziali xil.

Vol. privo di leg. - Etich. cart. dell'Ateneo Veneto con colloc. odierna sulla prima p. - Timbro dell'Ateneo Veneto posto sulla p. del tit. e su diverse p. del vol.

Scheda 5

8.E.46

Pietro d'Abano

Conciliator controversiarum, quae inter philosophos et medicos versantur, Petro Abano Patavino, philosopho ac medico clarissimo, auctore. Quibus nunc in margine per numerum adiunximus rationes, quae ad partes confirmandas, confutandas, atque conciliandas pertinent: Libellus de venenis, eodem auctore. Petri Carrarij Quaestio de venenis ad terminum. Symphoriani Champerij Lugdunensis in Conciliatorem cribrationes. Index tum rerum, tum verborum copiosissimus, nuper additus. Quae omnia nunc magno studio, ac diligentia, cum antiquioribus exemplaribus a viro doctissimo sunt collata.

Venetiis : apud Iuntas, 1565 (Venetijs impressus : in officina haeredum Luceantonij Iuntae, 1564). - [18], 275, [1] c. - 2° (32 cm.). - Marca sul front. e alla c. 2m³v. - Cors.: rom. - Segn.: [croce-3 croci]⁸, a-ll⁸, mm⁴. - Iniziali xil.

Vol. rilegato in perg. - Tit. sul dorso in inchiostro. - Etich. cart. dell'Ateneo Veneto con colloc. odier-

na sul dorso. - Tit. posto in inch. sul taglio-piede e sul taglio-davanti. - Timbro dell'Ateneo Veneto posto sulla p. del tit. e su diverse p. del vol. - Provenienza: confluito nella biblioteca della Società di Medicina nel 1809, dopo una breve giacenza nel deposito all'Umiltà, contenente libri provenienti dai soppressi conventi di San Salvador, San Francesco della Vigna e Santo Stefano.

Scheda 6

8.E.49

Savonarola, Michele <1384-1468>

Practica Ioannis Michaelis Savonarola.

(Impressum Venetijs : mandato & expensis heredum nobilis viri domini Octaviani Scoti civis Mo-dociensis ac sociorum, die 13 Augusti 1519). - [6], 276 c. - 2° (31 cm.). - Got. - Segn.: A-KK⁸, LL¹⁰. - Iniziali xil.

Vol. rilegato in perg. - Rinforzi in perg. dai mss. antichi. - Tit. in inch. sul dorso. - Etich. cart. dell'Ateneo Veneto con colloc. odierna sul dorso. - Testo corretto e postilato da una mano del '500 - Diversi timbri dell'Ateneo Veneto posti sulla p. del tit. e su diverse p. del vol. - Provenienza: confluito nella biblioteca della Società di Medicina nel 1809, dopo una breve giacenza nel deposito all'Umiltà, contenente libri provenienti dai soppressi conventi di San Salvador, San Francesco della Vigna e Santo Stefano.

Ippocrate – l'era delle grandi edizioni bilingue

La fama d'Ippocrate evitava il confinamento della sua opera esclusivamente al circuito dei medici. Essa viene considerata come parte del bagaglio culturale umanistico, e studiata nella sua lingua d'origine: il greco. Una delle prime edizioni in lingua greca e in fol. fu quella intitolata: *Apanta ta tou Ippokratous. Omnia opera Hippocratis* (Venetiis : in aedibus Aldi, & Andreae Asulani soceri, mense Maii 1526). Erano edizioni destinate allo studio invece che alla consultazione durante l'esercizio del medico. Questo è il motivo dell'assenza di correzioni e postille, più frequenti invece sui piccoli formati. Il commentatore in latino, Anuce Foes, o Foesius (1528-95), compie i suoi studi di medicina a Parigi, diventando poi medico nella sua città nativa, Metz. Foes dedicò quarant'anni della sua vita alla preparazione dell'edizione, la quale è diventata un punto di riferimento fino a quella successiva, *Oeuvres d'Hippocrate: traduction nouvelle collationnée sur les manuscrits et toutes les éditions précédentes: introduction et commentaires médicaux sur tous les livres hippocratiques*, preparata da Emile Littrés nel 1842.

Seconda sezione

La medicina araba, Galeno e Paracelso

Scheda 7

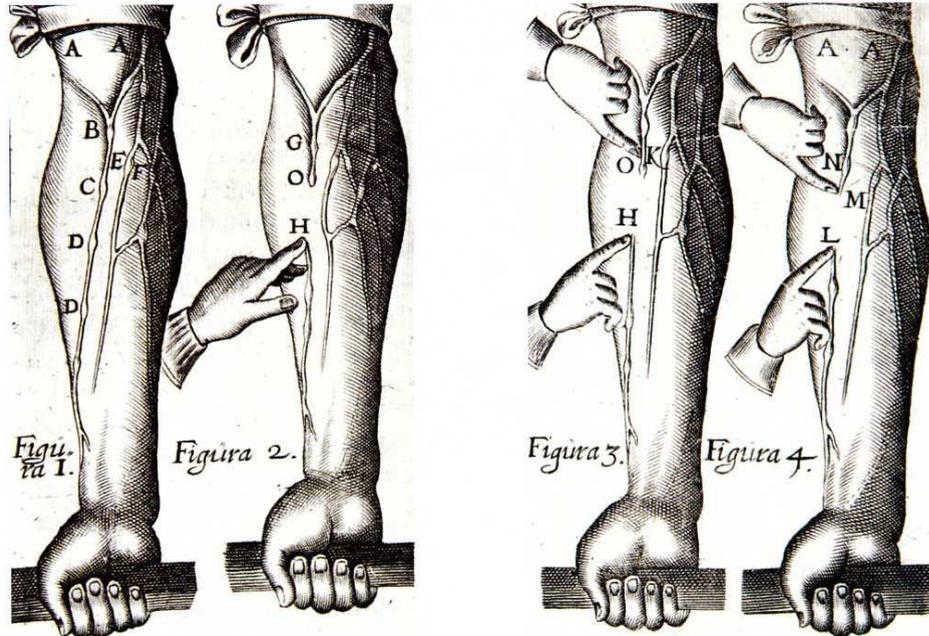
8.E.68

Hippocrates <ca. 460-ca. 377 a.C.>

Tou megalou Hippokratous ... ta heuriskomena. Magni Hippocratis medicorum omnium facile principis. Opera omnia quae extant: in 8. sectiones ex Erotiani mente distributa. Nunc recens Latina interpretatione & annotationibus illustrata. Anutio Foesio Mediomatrici medico auctore...

Francofurti : apud Andreae Wecheli heredes, Claud. Marnium, & Ioan. Aubrium, 1595. - [12], 30 p., 31-50 col., 27 p., 28-41 col., 42-214 p., 215-232 [i.e. 224] col., 94 p., 95-158 col., [2], 99 p., 100-145 col., [2], 257 p., 258-383 col., [2] p. - 2° (39 cm.). - Marca sul front. - Cors.; gr.; rom. - Segn.: a⁶, A-B⁶, C-D⁴, AA-RR⁶, SS⁴, a-k⁶, l4, aa-kk⁶, ll2, aaa-dddd⁶. - Iniziali e fregi xil.

Vol. rilegato in perg. - Tit. sul dorso in inch. - Etich. cart. dell'Ateneo Veneto con colloc. odierna sul dorso (asportata). - Timbro dell'Ateneo Veneto posto sulla p. del tit. e su diverse p. del vol. - Provenienza: confluito nella biblioteca della Società di Medicina nel 1809, dopo una breve giacenza nel deposito all'Umlüt, contenente libri provenienti dai soppressi conventi di San Salvador, San Francesco della Vigna e Santo Stefano.



Nel 1517 i Riformatori dello Studio di Padova istituivano le cattedre di medicina pratica e medicina teorica. Il programma didattico della medicina teorica includeva, oltre alla lettura di filosofia naturale e logica, anche lo studio dell'etiologia, della sintomatologia e della terapeutica morbosa. Nel primo anno, gli studenti dovevano affrontare la trattazione di tutto il *I Canone* di Avicenna. Nel secondo, gli *Aforismi* di Ippocrate con il commento di Galeno ed eventualmente i *Prognostici* di Ippocrate. Nel terzo anno si faceva la lettura dell'*Articella* di Galeno (ovvero *Ars parva*) – un compendio dell'opera terapeutica di Galeno *Ad Glauconem de medendi methodo libri II* – con l'esposizione di Pietro Torrigiano (Turrisanus) (c. 1270-c. 1350), allievo di Taddeo degli Alderotti, autore di un diffusissimo *plusquam commentum* all'*Ars parva*, stampato per la prima volta a Bologna nel 1489, e di Giacomo Della Torre da Forlì (†1414), lettore di medicina teorica allo Studio tra il 1400 e il 1414, il cui commento fu stampato a Padova nel 1475 (tra l'altro commentò gli *Aforismi* di Ippocrate, l'*Articella* di Galeno e il *Canone* di Avicenna). Eventualmente si leggeva anche la *IV fen* del *I Canone* di Avicenna.

Invece, il programma didattico relativo alla medicina pratica era diverso: si trattava innanzitutto del commento di casi clinici già illustrati nelle opere di Avicenna e Rhazes. In aggiunta, si leggeva anche *De febribus, de morbis particularibus a capite ad cordem* e *De morbis particularibus a corde infra*, insieme alla *IV fen* del *I Canone* di Avicenna e al IX libro di *ad Almansorem* di Rhazes.

Galeno

Il medico greco Claudio Galeno di Pergamo (131-201 a.C.) ha tramandato la medicina ippocratica nel senso "rinascimentale". Sugli elementi secondo Ippocrate descrive i "quattro umori corporei" (Bile Nera, Bile Gialla, Sangue e Flegma), già elencati da Ippocrate. Ma era soprattutto noto per i suoi studi di anatomia. Compì degli esperimenti con animali vivi. La sua autorità dominò la medicina fino al Cinquecento. I suoi discepoli di fatto bloccarono gli studi di fisiologia e di anatomia, dal momento che a loro dire Galeno aveva già descritto tutto.

Scheda 8

8.D.44

Galenus, Claudius

Galenus Opera ex nona Iuntarum editione. Quae, quid superioribus praestet, pagina versa ostendit. Ad amplissimum Venetorum medicorum Collegium.

Venetis : apud Iuntas, 1625. - 13 v. : ill. - 2° (35 cm.). - Il volume esposto è il primo di una pubblicazione collazionata in 13 vol. - A cura di Fabio Paolini, il cui nome appare nel v del front. del primo v. - Cornice xil. sui front. - Front. d'insieme stampato in rosso e nero. - Marche sui front. - Cors. : gr. : rom. - Iniziali e testatine xilogr.

Vol. rilegato in perg. - Tit. sul dorso in inch. - Etich. cart. dell'Ateneo Veneto con colloc. odierna sul dorso. - Collocazioni precedenti: sul piatto ant.: "C. 1" in inch. - Timbro dell'Ateneo Veneto posto sulla p. del tit. e su diverse p. del vol. - Provenienza: confluito nella biblioteca della Società di Medicina nel 1809, dopo una breve giacenza nel deposito all'Umiltà, contenente libri provenienti dai soppressi conventi di San Salvador, San Francesco della Vigna e Santo Stefano.

Scheda 9

6.C.48

Galenus, Claudius

Galenus Ars medicinalis Nicolao Leoniceno interprete. Novissima hac editione argumentis, & divisionibus tum totius opusculi, tum singulorum capitum locupletata, a Ioanne Thuilio Mariae montano, phil. & med. doctore. Dicata meritis ... Caesaris Zarotti iustinopolitani.

Patavii : typis Pauli Frambotti, bibliop., 1642. - [10], 173, [3] p. : 12° (13 cm.). - Cor. : rom. - Segn.: [croce]⁶, A-G¹², H¹. - Le ultime [3] p. sono bianche.

Vol. rilegato in perg. - Tit. sul dorso insieme ad una colloc. smarrita in inch. - Contrassegno a colori con motivo floreale sul dorso. - Collocazioni precedenti: sul dorso: "100" in inch. su etich. cart. dell'Ateneo Veneto. Sul piatto anter.: "I.h.578" in inch. di mano del '700. - Sulla controguardia anter. un prezzo (?) a matita: "- 20". - Note di possesso: sul front.: "Cartusia Venetiarum. P. D. Basilio Mondoni pu... ad usum tantum" di mano del '700. sul verso dell'ultima c.: "Laurentij Echolzi" di mano del '600. - Diversi timbri dell'Ateneo Veneto posti sulla p. del tit. e su diverse p. del vol. - Rilegato insieme a due opere: *Avicennae summi inter Arabes Fen. I Lib. I Canonis. In usum Gymnasii Patavini. Editio correctior.* Patavii, typis & sumptibus Pauli Frambotti, 1636 e *Hippocratis coi Aphorismorum sectiones VII. Nicolao Leoniceno vicentino interprete.* Patavii, impensis ac typis Pauli Frambotti, 1638. - Provenienza: confluito nella biblioteca della Società di Medicina nel 1809, dopo una breve giacenza nel deposito all'Umiltà, contenente libri provenienti dai soppressi conventi di San Salvador, San Francesco della Vigna e Santo Stefano.

I grandi maestri arabi

La maggior parte delle opere greche di Galeno sono state tradotte dagli eruditi musulmani in arabo, assieme a quelle di molti altri classici greci, trasformandole in una delle fonti principali per la medicina islamica, e per i suoi migliori esponenti quali Avicenna e Rhazes. Nel 1493 esce a Venezia il *Fasciculus medicinae* di Ioannes de Ketham il cui frontespizio raffigura oltre al noto medico Pietro Montagnana in cattedra altri dodici volumi: sei sono dedicati a medici arabi: Avicenna - situato al centro - Ali ben Abbas, Rhazes, Mesue, Averroè, Avenzoar. Gli altri sono: Aristotele, Ippocrate, Galeno, Plinio, mentre i due volumi disposti sul banco sono il *Conciliator* di Pietro d'Abano e l'*Uroscopia* del salernitano Isacc. L'incisione ci tramanda una corretta immagine del ruolo che occupavano i maestri arabi nello studio della medicina in era umanistica: essi dominavano le biblioteche, in testa Avicenna, le cui opere furono stampate nel 1472 mentre quelle di Ippocrate e Galeno, non apparvero prima del 1480.

Scheda 10

13.C.42

Avicenna (Abu Ali Husain ebn-e Abdollah Ebn-e Sina) <980-1037>

Avicennae philosophi praeclarissimi ac medicorum principis. Compendium de anima. De mahadi de dispositione, seu loco, ad quem revertitur homo, vel anima eius post mortem. Aphorismi de anima. De diffinitionibus, & quaesitis. De divisione scientiarum. Ab Andrea Alpago Bellunensi philosopho, ac medico, idiomatisq. Arabici peritissimo, ex arabico in latinu[m] versa. Cum expositionibus eiusdem Andreae collectis ab auctoribus arabicis. Omnia nunc primum in lucem aedita.

Venetis : apud Iuntas, 1546 (Venetiis : apud haeredes Luceantonii Iuntae Florentini, 1546 mense Ianuario). - [2], 145, [1] c. - 4° (21 cm.). - Marche (Z636) sul front. e (Z627) in fine. - Cors. : rom. - Segn.: a-s⁸, t². - Iniziali xil.

Vol. rilegato in perg. - Tit. sul dorso in inch. - Etich. cart. dell'Ateneo Veneto con colloc. odierna sul dorso. - Sul piatto poster. un prezzo a matita: "L. 200". - Testo corretto e postilato da una mano del '500. - Diversi timbri dell'Ateneo Veneto posti sulla p. del tit. e su diverse p. del vol. - Provenienza: confluito nella biblioteca della Società di Medicina nel 1809, dopo una breve giacenza nel deposito all'Umiltà, contenente libri provenienti dai soppressi conventi di San Salvador, San Francesco della Vigna e Santo Stefano.

Scheda 11

7.A.251

Avicenna (Abu Ali Husain ebn-e Abdollah Ebn-e Sina) <980-1037>

Artis chemicae principes. Avicenna atque Geber, hoc volumine continentur. Quorum alter nunquam hactenus in lucem prodijt; alter vero vetustis exemplaribus collatus, atque elegantioribus & pluribus figuris quam antehac illustratus, doctrinae huius professoribus, hac nostra editione tum iucundior, tam utilior evasit. Adiecto indice rerum & verborum copioso.

Basileae : per Petrum Pernam, 1572. - [32], 767, [40] p. : ill. - 8° (16 cm.). - La "Summa perfectionis" attribuita a Geber è di autore ignoto (cfr. Nallino, El, XVI, p. 473-474), a cura di Mimos Celsus, il cui nome appare nella dedica. - Cors. : rom. - Segn.:⁸, 2[ast]⁸, A-Dd⁸, Ec⁴.

Vol. rilegato in perg. - Tit. sul dorso in inch. - Etich. cart. dell'Ateneo Veneto con colloc. odierna sul dorso. - Correzioni di n. di p. in inch. - Timbro dell'Ateneo Veneto posto sulla p. del tit. e su diverse p. del vol. - Provenienza: confluito nella biblioteca della Società di Medicina nel 1809, dopo una breve giacenza nel deposito all'Umiltà, contenente libri provenienti dai soppressi conventi di San Salvador, San Francesco della Vigna e Santo Stefano.

Scheda 12

27.A.15

Averroes (Abū l-Walīd Muhammad ibn Ahmad Muhammad ibn Rushd) <1126-1198>

Hoc opere contenta. De prooemio: & eius partibus questio. De formalis ratione subiecti compendium. Averois in phisico auditu prooemium emendatum. Preclara admodum & omnibus aliis in hac scientia operibus resolutior Averois in quattuor de celo & mundo libros paraphrasis fidelis & clara verborum serie iam dudum de hebraicis latebris in latinum splendorem conversa. Averois in duodecimo metaphisice prooemium quoque de hebraico decerptum exemplari.

(Impressum Mediolani : apud Leonardum Vegium, 1511 die. iiii. mensis Decemb.). - XLV, [1] c. - 2° (31 cm.). - Got. - Segn.: A-E⁸, F⁶. - Iniziali xil.

Vol. rilegato in perg. - Tit. sul dorso e sul piatto ant. in inch. di due mani diverse del '500. - Etich. cart. dell'Ateneo Veneto con colloc. odierna sul dorso. - Collocazioni precedenti: sul dorso: "16" in inch.; sul piatto anter.: "23" su etich. del '700; "49b/15", "C2" su etich. cart. e "3" su etich. cart. dell'Ateneo Veneto. - Sulla controguardia anter. in inch: "8.d.35". - Note di possessore: "Est Relig.s August.e ad usum Fratris Marci Veneti" di mano del '500. Il libro è rilegato ultimo insieme a: *Questiones Ioannis de Ianduno de phisico auditu noviter emendate* (Bonetus Locatellus Bergomensis cura sua ac diligentissima sollicitudine impressione ... mandato & expensis heredum q. nobilis D. Octaviani Scoti Modoetiensis, 1501 14 kalendas), e *Questiones subtilissime Alberti de Saxonia super libros posteriorum* (Impressum mandato & expensis nobilis viri domini Octaviani Scot, civis Modoetiensis, per Bonetum Locatellum Bergomensem, 1497. septimo idus martias); è numerato sul proprio front. "6", prob. di precedente collocazione (poiché il tit. dell'opera non è riportato sul piatto ant.). - Rinforzi ai capitelli con pezzi mss. portante un testo di mano quattrocentesca. - Timbro dell'Ateneo Veneto posto sulla p. del tit. e su diverse p. del vol. - Provenienza: confluito nella biblioteca della Società di Medicina nel 1809, dopo una breve giacenza nel deposito all'Umiltà, contenente libri provenienti dai soppressi conventi di San Salvador, San Francesco della Vigna e Santo Stefano.

Scheda 13

7.A.257

al-Razi, Abu-Bakr Muhammad ibn Zakariya, detto Rhazes <864-930>

Opera parva Abubetri filii Zacharie filii Arasi que in hoc parvo volumie (!) continentur sunt. Liber ad Almansorem decem tractatus continens cum nonnullis additionibus interlinearibus Gerardi Cremonensis nusquam antea impressis. Tractatus de egretudinibus juncturarum. De morbis puerorum. Aphorismorum ejusdem libri sex. Parvum antidotarium ipsius. Tractatus de preservatione ab egritudine lapidis. Liber introductorius parvus in medicinam. De sectionibus et cauteriis ac ventosis. Synonyma ejusdem. Liber divisionum cum novem capitibus in fine additis, et ab aliis impressoribus semper obmissis: quibus operibus additus est Constantini Monachi Viaticus.

Venundantur Lugduni : in vico Mercuriali sub signo Angeli (Impressa Lugd. : per Gilbertum de Villiers : impensis domini Johannis de Ferrariis alias de Jolitis ac domini Vincentii de Prothonariis, 1511 die vero decimatertia mensis may). - [8], CCLXXXIII c. - 8° (16 cm.). - Marca di Villiers in front. - Segn.: [pi]⁸, aa-zz⁸, AA-MM⁸, NN⁴. - Front. in carat. neri e rossi. - Manca la 2 pt. de l'opera (*Synonyma*

e *Liber divisionum cum novem capitibus*) collazionata in CII, [2] c.

Vol. rilegato in cart. marmorizzata restaurata. - Etich. cart. dell'Ateneo Veneto con colloc. odierna sul dorso. - Note di possessore: sul front.: "Ex Chonv. Chleos Bibl. Ioann. [??]". - Testo corretto e postilato da una mano del '700 - Diversi timbri dell'Ateneo Veneto posti sulla p. del tit. e su diverse p. del vol. - Provenienza: confluito nella biblioteca della Società di Medicina nel 1809, dopo una breve giacenza nel deposito all'Umiltà, contenente libri provenienti dai soppressi conventi di San Salvador, San Francesco della Vigna e Santo Stefano.

Le lezioni di Plinio, Ficino e Paracelso

Il Rinascimento vide dei tentativi di distaccarsi dalla medicina di Galeno e dei suoi discepoli arabi, proponendo delle soluzioni naturalistiche, sulla scia dei grandi naturalisti romani, Gaio Plinio Secondo e Aulo Cornelio Celso. Il più noto fu il medico, astrologo ed alchimista Philippus Aureolus Theophrastus Bombastus von Hohenheim (detto Paracelsus o Paracelso, per vantarsi più abile di Celso, 1493-1541). E' considerato il primo farmacista della storia poiché direbbe la sua ricerca (oltre ai normali campi di ricerca degli alchimisti) verso le sostanze prodotte o ricavate dalle piante in grado di curare le malattie. Paracelso fece bruciare pubblicamente dai suoi studenti i testi di Galeno e Avicenna, chiamandoli ignoranti in materia medica. Un altro tentativo di reinterpretare il sapere naturalistico alla luce della disputa tra aristotelici e neoplatonici fu fatto da Marsilio Ficino (1433-1499), i cui tre libri del *De vita*, usciti nel 1489, gli procurano accuse di magia dalle quali si difende con un' *Apologia*.

Scheda 14

27.A.31

Plinius Secundus, Gaius

C. Plinii secundi naturae historiarum libri 37 e castigationibus Hermolai Barbari quam emendatissime editi / [Ioannes Baptista Palmarius].

(Impressum Venetiis : per Ioannem Aluisium de Varisio Mediolanensem, 1499 die XVIII Maii). - [268] c. - 2° (32 cm.). - Riferimenti: H13104; Proctor5636; Fava1076; BMC5.572; IGI7892. - Titolo in car. got. - Nel titolo il numero 37 è espresso: xxxvii. - Nome del curatore a c. alv. - Segn.: a-e⁸, f⁶, g-&⁸, A-I⁸, K⁶. Vol. rilegato in perg. - Tit. sul dorso in inch. - Etich. cart. dell'Ateneo Veneto con colloc. odierna sul dorso. - Testo corretto e postilato da diverse mani cinquecentesche. - Timbro dell'Ateneo Veneto posto sulla p. del tit. e su diverse p. del vol. - Provenienza: confluito nella biblioteca della Società di Medicina nel 1809, dopo una breve giacenza nel deposito all'Umiltà, contenente libri provenienti dai soppressi conventi di San Salvador, San Francesco della Vigna e San Stefano.

Scheda 15

6.C.17

Ficino Marsilio <1433-1499>

Marsilii Ficini Florentini, medici atque philosophi celeberrimi De vita libri tres, recens iam a mendis situque vindicati, ac summa castigati diligentia. Quorum primus de studiosorum sanitate tuenda, secundus, de vita producenda, tertius de vita coelitus comparanda. His accessit Epidemiarum antidotus, ex idiomate Tusco / [a Hieronymo Ricio] latinitate donata.

Venetijs : ad signum Spei, 1548. - 144 c. - 8° (16 cm.). - Il nome del traduttore dell' 'Epidemiarum antidotus' appare nell'intit. dello stesso. - Contiene anche dello stesso A.: "Apologia, in qua de medicina, astrologia, vita mundi ... agitur". - Marca (A63: Speranza. Motto: Beatus vir, cuius est dominus in uanitate, & insanias falsas). - Cors.: rom. - Segn.: A-S⁸. - Iniziali xil.

Vol. rilegato in perg. - Tit. sul dorso in inch. - Etich. cart. dell'Ateneo Veneto con colloc. odierna sul dorso. - Collocazioni precedenti: sul dorso: "57" in inch. su etich. cart. dell'Ateneo Veneto. Sul piatto anter.: "F 5" in inch. su etich. cart. e "I.h.15" in inch. di mano del '700. Sulla controguardia anter.: "K di sop. Sc. I" di mano del '700. - Sulla controguardia anter. un prezzo (?) a matita: "- 25". - Diversi timbri dell'Ateneo Veneto posti sulla p. del tit. e su diverse p. del vol. - Provenienza: confluito nella biblioteca della Società di Medicina nel 1809, dopo una breve giacenza nel deposito all'Umiltà, contenente libri provenienti dai soppressi conventi di San Salvador, San Francesco della Vigna e Santo Stefano.

Scheda 16

13.C.11

Paracelsus

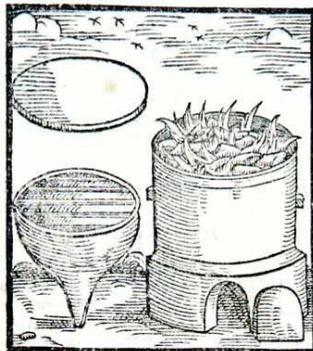
Fasciculus Paracelsicae medicinae veteris et non novae, per flosculos chemicos et medicos, tanquam in compendiosum promptuarium collectus. In quo de vita, morte et resuscitatione rerum, de tuenda et conservanda sanitate, necnon expellendo morbo per instaurationem virium naturalium, de praeparationibus medicamentorum, in usum applicationibus ad quoscunq. Morbus, cum internos, tum externos. Item, de generatione Homunculi pygmei, ex Dampira nutrimenti sanguinis ... Gerardo Dorneo interprete.

Impressum Francoforti ad Moenum : (per Ioannem Spies : impensis Sigismundi Feyerabendt), 1581. - [3], 147, [7] c. - 4° (20 cm.). - Segn.: [ast]⁴, A-Pp⁴, Qq⁴.

Vol. privo di legatura, sostituita da una camicia cart. - Etich. cart. dell'Ateneo Veneto con colloc. odierna sul dorso. - Nota di possesso sul front.: "Joann. Caspari Gebelij Abb." di mano del '600. - Timbro dell'Ateneo Veneto posto sulla p. del tit. e su diverse p. del vol. - Provenienza: confluito nella biblioteca della Società di Medicina nel 1809, dopo una breve giacenza nel deposito all'Umiltà, contenente libri provenienti dai soppressi conventi di San Salvador, San Francesco della Vigna e Santo Stefano.

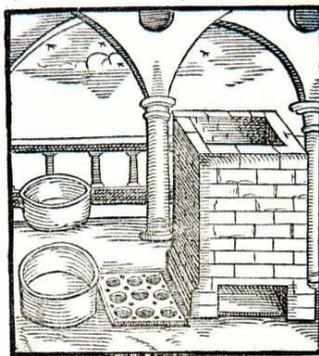
586 QVARTA PARS

fit, duorum generum inuenitur. Quaedam est per eleuationem in alembicum, quaedam per descensum Chemiae, qua mediante oleum ex vegetabilibus elicitor. Causa quare inuenta sit distillatio, & causa generalis inuentionis cuiuslibet distillationis est purificatio liquorosi à faece suae turbulentiæ, & cõseruatio illius à putrefactione. Videmus



enim rem distillatam quocunq; distillationis genere puriorem effici, & melius à putrefactione custodiri. Causa verò specialis in-

738 LIBER FORNACVM



retum dimidij pedis in hunc modum, & altitudo sit 4. pedum, vbi ponantur Luna, Venus, Mars, vel aliae res calcinandæ in patellis terreis de fortissimo luto, de quo crufibula fiunt, vt possint in ignis asperitate stare, vlt que ad calcinandi totalem combustionem. Calcinatio thesaurus rei est, nec te tædeat calcinationis. Studeas autem in nostris voluminibus quæ diximus. Per calcinationem mundificantur corpora imperfecta, & per re distillationem calcinati in solidam massam. Et tunc

SVMME PERF. GEBRI 591

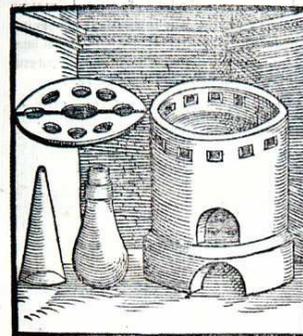
Cùm ergo distillare ipsum filtrum incipiet, primò aqua distillabit, qua madidum fuit, qua cessante, succedit illi liquor distillandus. Qui non tam serenus fuerit, totiens ad concham reuertatur, quousque serenissimus distilletur. Hæc autem, quia facilia sunt omnia, magna probatione non indigent, id eoque eorum probationem siluimus. Descensio verò omnium vaporum distillationis cuiuslibet, à nobis nunc tradita, est hæc.



GEBRI 739

rune projiciatur medicina nostra super ea: & gaude.

De furno sublimatorio.
Capitulum III.



Furnus sublimatorius, videlicet per modum in Summa nostra de spirituum sublimatione prius traditum completè secundum hanc formam.

In sublimatione sulphuris debet cooperulum sublimatorij facere cum magno libe-

A a 2

Terza sezione

La medicina nel '400 e '500

Nel Rinascimento si intensificò la critica nei confronti della tradizione galenica e degli arabi, mentre ebbero rinnovata fortuna le dottrine di Ippocrate. L'anatomia umana divenne il centro dell'attenzione dello studio della medicina. La pubblicazione, nel 1543, del trattato di anatomia *De Humani Corporis Fabrica* da parte dell'anatomista fiammingo Andrea Vesalio costituì una pietra miliare nel progresso della scienza medica. Centinaia di errori anatomici di Galeno vennero dimostrati da lui e da un altro noto studioso, Gabriele Falloppio, che scoprì le tube uterine e il timpano. Galeno venne contraddetto anche dal medico spagnolo Michele Serveto, che fu il primo a descrivere il sistema circolatorio nei polmoni e a spiegare che il calore del corpo doveva essere correlato con i processi digestivi. Inoltre, il medico Girolamo Fracastoro, considerato il fondatore dell'epidemiologia, dimostrò il carattere specifico delle febbri e descrisse il quadro clinico del tifo, e inoltre presentò la sua teoria della trasmissione delle malattie infettive tramite invisibili semi di contagio, in grado di autoriprodursi.

I commenti alle grandi opere del passato

Tra le novità nel campo della medicina e le tradizioni passate, il Cinquecento produsse una notevole quantità di lavori di medici, che insistevano ancora sullo studio sistematico delle grandi opere del passato. Accanto ai commentari al lavoro ipocratico, troviamo, ad esempio, Antonio Berga, medico torinese (1535-1580/2), che ha studiato a Padova con Marcantonio Genua, un noto averroista e con Oddo degli Oddi. Discepolo della corrente aristotelica, pubblicò nel 1565 i suoi commenti alla *Meteorologia* di Aristotele, e poi anche a *De physica*. Il libro esposto, pubblicato per la prima volta appunto nel 1568, dimostra quanto grande ancora fu l'influenza di Averroè nella seconda metà del '500. Anche il medico imperiale, amico di Lutero, Johannes Crato von Crafftheim (1519-1585), che studiò medicina all'Università di Padova, seguì la tradizione di quella università e commentò l'opera di Galeno.

Scheda 17

8.B.30

Oddi, Oddo degli <1478-1558>

Oddi de Oddis Patavini phisici, ac medici celeberrimi et in Patavina Academia summa cum laude publici olim, ac ordinarij professoris exactissima. & dilucidiss. Expositio, in librum artis medicinalis Galeni. Nunc primum in lucem edita, et castigata laboribus, & vigilijs Marci Oddi medici eiusdem filij. ...

Brixiae : ex typographia Comini Praesenij, ad instantiam Orlandis Zara bibliopola patauini, 1607. - [17], 501, [i.e. 477, 1] p., [3] c. di tav. ripieg. - 4° (25 cm.). - Marca non controllata (Delfino tra le acque del mare: Ex aito ducit in portum) sul front. - Segn.: A⁴, B⁸, C⁶, A-GG⁸, (-GG⁸). - Numerosi errori di

paginazione. - Front. stampato in rosso e nero. - Testo stampato su due col.

Vol. rilegato in cartoncino. - Tit. sul dorso in inch. - Etich. cart. dell'Ateneo Veneto con colloc. odierna sul dorso. - Collocazioni precedenti: sul piatto ant: "L.2" in inch. su etich. cart. Sulla controguardia anter: "D di sotto Sc III". di mano del '700. - Nota di possesso sul front.: "Francisci Quintillij Foro Utinensis [?]" di mano del '700. - Timbro dell'Ateneo Veneto posto sulla p. del tit. e su diverse p. del vol. - Provenienza: confluito nella biblioteca della Società di Medicina nel 1809, dopo una breve giacenza nel deposito all'Umiltà, contenente libri provenienti dai soppressi conventi di San Salvador, San Francesco della Vigna e Santo Stefano.

Scheda 18

14.C.70

Oddi, Oddo degli <1478-1558>

Oddi de Oddis Patavini phisici ac medici tempestate sua celeberrimi. In primam Aphorismorum Hippocreatis sectionem elaboratissima. & lucidissima expositio. Nunc primum ad medicinae candidatorum utilitatem Marci de Oddis filii opera in lucem edita.

Patavii : apud Christophorum Gryphium, 1564. - [8], 192 c. - 8° (16 cm.). - A cura di Marco degli Oddi, come si ricava dalla dedica. - Marca sul front. - Segn.: [ast]⁸, A-Aa⁸.

Vol. rilegato in perg. - Tit. sul dorso in inch. - Tit. in inch. sul taglio-piede. - Diversi timbri dell'Ateneo Veneto posti sulla p. del tit. e su diverse p. del vol. - Provenienza: confluito nella biblioteca della Società di Medicina nel 1809, dopo una breve giacenza nel deposito all'Umiltà, contenente libri provenienti dai soppressi conventi di San Salvador, San Francesco della Vigna e Santo Stefano.

Scheda 19

13.C.7

Berga Antonio

Antonij Bergae Taurinensis, in Academia subalpina doctoris philosophi et medici, Paraphrasis disputationumq. selectarum libri quatuor, in libros Arist. De ortu et interitu.

Augustae Taurinorum : ex officina Francisci Dulcij, 1568. - 2 t. rilegati in 1 vol. ([3], 51 [1] c.; [1], 38 c.). - 4° (22 cm.). - Segn.: [croce]⁴, A-N⁴; [ast]², A-I⁴. - Iniziali xil.

Vol. rilegato in perg. - Til. sul dorso in inchiostro. - Etic. cart. dell'Ateneo Veneto con colloc. odierna sul dorso. - Il n. "151" posto in inch. sul taglio-piede. - Timbro dell'Ateneo Veneto posto sulla p. del tit. e su diverse p. del vol. - Provenienza: confluito nella biblioteca della Società di Medicina nel 1809, dopo una breve giacenza nel deposito all'Umiltà, contenente libri provenienti dai soppressi conventi di San Salvador, San Francesco della Vigna e Santo Stefano.

Scheda 20

6.C.10

Cartari, Giovanni Lodovico

Ioannis Ludouici Chartarii Bononiensis, Medici, ac Philosophi clarissimi. Et in celeberrimo Patrio Gymnasio Philosophiam ordinariam vespertinam profitentis. Conciliationes dilucidae omnium controversiarum in Arist. libros De physico auditu. Tomus prior [-posterior].

Bononiae : apud Io. Rossium : ad instantiam Thomae Pasini [t. I: apud Faustum Bonardum, 1592], 1595. - 2 t. rilegati in 1 vol. ([13], [1], 204 c.; [7], 195, [1] c.). - 8° (15 cm.). - Segn.: [croce]⁴, 2[croce]⁸, 3[croce]⁴, A-Z⁸, Aa-Bb⁸, Cc⁶; a⁸, A-Z⁸, Aa⁸, Bb⁴.

Vol. rilegato in perg. - Tit. sul dorso in inch. - Etich. cart. dell'Ateneo Veneto con colloc. odierna sul dorso. - Collocazioni precedenti: sul dorso: "16" in inch. su etich. cart. dell'Ateneo Veneto, incollata

sopra altra etich. cart. Sul piatto anter.: "Q 5" in inch. su etich. cart., e "l.h.38" in inch. di mano del '700. - Sulla controguardia anter. un prezzo (?) a matita: "- 60". - Note di possesso: sul fol. di guardia: "Utriusq. Frs Aternii [?] B. [?] Bel [?]" ; sul front.: "Utitur M. Jacobus Florellus Venetus Regens. 1660". - Testo postilato da una mano del '600, prob. di Fiorelli. - Diversi timbri dell'Ateneo Veneto posti sulla p. del tit. e su diverse p. del vol. - Rilegato insieme all'opera dello stesso autore: *Ioannis Ludovici Chartarii ... Conciliationes dilucidae omnium controversiarum in II. Arist. Lib. De Generatione, & Corruptione*. Bononiae : apud Ioannem Rossium, ad instantiam Thomae Pasini, 1595. - Provenienza: confluito nella biblioteca della Società di Medicina nel 1809, dopo una breve giacenza nel deposito all'Umiltà, contenente libri provenienti dai soppressi conventi di San Salvador, San Francesco della Vigna e Santo Stefano.

Scheda 21

6.C.2

Crato von Crafftheim, Johannes <1519-1585>

Ioannis Cratonis Vratislaviensis ad artem medicam isagoge. Additae sunt in libros Galeni de elementis, De natura humana, De atra bile, et De temperamentis, & facultatibus naturalibus Periochae Ioannis Baptistae Montani. Cum epistola Io. Cratonis, qua recte Galenum legendi ratio breviter ostenditur.

Venetis : ex officina Valgrisiiana, 1560. - 192 p. (mancano le p. 193-200). - 8° (18 cm.). - A p.157 altro front.: "Ioannis Baptistae Montani Periocha methodica in Galeni libros". - Marca sui front. - Cors. : gr. : rom. - Segn.: A-M⁸ (manca N⁶). - Iniziali xil.

Vol. rilegato in cartoncino. - Tit. sul dorso in inch. - Etich. cart. dell'Ateneo Veneto con colloc. odierna sul dorso. - Collocazioni precedenti: sul piatto anter.: "N 5" in inch. su etich. cart. e "l.g.50" in inch. di mano del '700. Sulla controguardia anter.: "K di sop. Se. II" di mano del '700. - Sulla controguardia anter. un prezzo (?) a matita: "- 40". - Diversi timbri dell'Ateneo Veneto posti sulla p. del tit. e su diverse p. del vol. - Provenienza: confluito nella biblioteca della Società di Medicina nel 1809, dopo una breve giacenza nel deposito all'Umiltà, contenente libri provenienti dai soppressi conventi di San Salvador, San Francesco della Vigna e Santo Stefano.

Scheda 22

14.B.26

Baldini, Baccio <-1585>

Baccii Baldinii In librum Hippocratis. De aquis, aere, et locis commentaria. Eiusdem Tractatus de cucumeribus.

Florentiae : ex officina Bartholomaei Sermartellij, 1586. - [12], 252 p. [manca la pt. 2 di 16 p.]. - 4° (22 cm.). - Marca V78 sui front. - Cors. : gr. : rom. - Segn.: a⁶, A-P⁸, Q⁶; [manca A⁸]. - Iniziali e fregi xil. ornati.

Vol. rilegato in perg. - Tit. sul dorso in inch. - Etich. cart. dell'Ateneo Veneto con colloc. odierna sul dorso. - Nota di possesso sul front.: "Cartusia. Venetiarum" di mano del '500. - Testo corretto e postilato di mano del '500. - Timbro dell'Ateneo Veneto posto sulla p. del tit. e su diverse p. del vol. - Provenienza: confluito nella biblioteca della Società di Medicina nel 1809, dopo una breve giacenza nel deposito all'Umiltà, contenente libri provenienti dai soppressi conventi di San Salvador, San Francesco della Vigna e Santo Stefano.

Scheda 23

13.C.13

Baroccio, Alfonso

Alfonsi Baroccij Ferrariensis In primam magni Hippocratis aphorismorum sectionem dilucidissimae lectiones. Eodem prorsus ordine habitae, quo puncta a laureandis in Doctorum consensu passim explicari solent.

Ferrariae : apud Benedictum Mammarellum, 1593 (Ferrariae : apud Benedictum Mammarellum, 1593). - [12], 230, [26] p. - 4° (21 cm.). - Marca (V57) in fine e nei fregi (Pellicano con iniziali B.M.). - Stemma xil. del dedicatario Alfonso II d'Este duca di Ferrara sul front. - Iniziali e fregi xil. ornati. - Cors. : gr. : rom. - Segn.: [ast]¹, 2[ast]², A-li¹. - Contiene in testo degli *Aphorismi*.

Vol. rilegato in perg. - Tit. sul dorso in inch. - Etich. cart. dell'Ateneo Veneto con colloc. odierna sul dorso (asportata). - Timbro dell'Ateneo Veneto posto sulla p. del tit. e su diverse p. del vol. - Provenienza: confluito nella biblioteca della Società di Medicina nel 1809, dopo una breve giacenza nel deposito all'Umiltà, contenente libri provenienti dai soppressi conventi di San Salvador, San Francesco della Vigna e Santo Stefano.

Il distacco dal passato e le polemiche

Il Cinquecento è noto nel campo della medicina soprattutto per la visione più ampia che gli studiosi dettero ai loro campi di interesse. Astronomia, mineralogia, meteorologia, geografia, botanica - le condizioni ambientali sembrano ormai avere un rapporto diretto o indiretto con il corpo umano. Il merito di Giorgio Agricola (ovvero Georg Bauer), illustre medico esperto minerario e mineralogista che esercitava in Sassonia e in Boemia, fu quello di riuscire a comunicare in forma divulgativa nuovi, veri, dati scientifici di prima mano, derivanti dalle sue conoscenze e dalle osservazioni dirette. Egli, infatti, dopo aver studiato medicina in Italia, iniziò ad esercitare nel centro minerario di St. Joachimsthal dove si appassionò alla mineralogia, alla geologia e ad ogni tecnica mineraria. Un altro importante esponente del naturalismo rinascimentale, in contrapposizione ad Aristotele, fu Bernardino Telesio, il quale sostenne che la natura poteva essere osservata non già dalla ragione, la quale sviluppa solo concetti astratti come forza e potenza, bensì dall'esperienza dei sensi, i quali rivelano la presenza di forze meccaniche attive, il caldo e il freddo, che agiscono continuamente, trasformandola, sulla materia o terra. Le polemiche e le accuse non tardarono: una parte dei medici fu accusata della diffusione di false idee.

Scheda 24

7.A.281

Agricola, Georg <1494-1555>

Georgii Agricolae medici Libri quinque de mensuris & ponderibus, in quibus pleraque a Budaeo & Portio parum animadversa diligenter excutuntur. Opus nunc primum in lucem aeditum.

Parisiis : excudebat Christianus Wechelus in vico Iacobaeo, sub scuto Basiliensi, 1533. - 261, [7] p. : 8° (17 cm.). - Marca sul front. - Cors. : gr. - Segn.: A-R⁸. - Iniziali xil.

Vol. rilegato in perg. - Tit. sul dorso in inch. - Etich. cart. dell'Ateneo Veneto con colloc. odierna sul dorso. - Collocazioni precedenti: sull'ultima p. un timbro dell'Ateneo Veneto: "Fondo Antico 4816". - Note di possesso: sul front.: "Ex lib. Iulij [?] Cl. ci Veneti" e "Ex libris [?] Magni [?] Augustinensi Veneto co[n]cessis" (cancellato) entrambe di mani del '500. - Testo corretto e postilato da una mano del '500 - Diversi timbri dell'Ateneo Veneto posti sulla p. del tit. e su diverse p. del vol. - Provenienza: confluito nella biblioteca della Società di Medicina nel 1809, dopo una breve giacenza nel deposito all'Umiltà, contenente libri provenienti dai soppressi conventi di San Salvador, San Francesco della Vigna e Santo Stefano.

Scheda 25

6.D.24

Bordini Francesco

Francisci Bordini Corrigiensis artium, et medicinae doct. Bonon. Publici mathematici. Quaesitorum, et responsorum mathematicae disciplinae ad totius universi cognitionem spectantium chilias. Ex quibus, quae ad sphaerae, cosmographiae, geographiae, theoriarumque planetarum, aliarumque affinium scientiarum universalem attinente contemplationem, exactissime, & brevissime explicantur.

Bononiae : Thypis Alexandri Benatii, 1573. - [192] c. - 4° (21 cm.). - Segn.: [croce]⁶ a-d⁴, e⁶, A², B-Z⁴, Aa-Tt⁴. - Iniziali xil.

Vol. rilegato in perg. - Tit. sul dorso e sul taglio-piede in inch. - Etich. cart. dell'Ateneo Veneto con colloc. odierna sul dorso. - Collocazioni precedenti: sul dorso: "35" in inch. su etich. cart. dell'Ateneo Veneto. Sul piatto anter.: "I.F.12" in inch. di mano del '700, e "B2" in inch. su etich. cart. Sulla controguardia anter.: "C. e - Se. 2 di sopra" in inch. di mano del '700. - Diversi timbri dell'Ateneo Veneto posti sulla p. del tit. e su diverse p. del vol. - Provenienza: confluito nella biblioteca della Società di Medicina nel 1809, dopo una breve giacenza nel deposito all'Umiltà, contenente libri provenienti dai soppressi conventi di San Salvador, San Francesco della Vigna e Santo Stefano.

Scheda 26

13.C.14

Telesio, Bernardino <1509-1588>

Bernardini Telesii Consentini, Varii de naturalibus rebus libelli ab Antonio Persio editi. Quorum alij nunquam antea excusi, alij meliores facti prodeunt. Sunt autem hi De cometis, & lacteo circulo. De his, quae in aere fiunt. De iride. De mari. Quod animal universum. De usu respirationis. De coloribus. De saporibus. De somno. Unicuique libello appositus est capitum Index.

Venetiis : apud Felicem Valgrisiu, 1590. - 8 pt. ([4], 25, [1]; 18, [2]; 17, [1]; 45, [1]; 8; 15, [1]; 13, [5] c.) : ill. - 4° (24 cm.). - Cors. : rom. - Marca sul front. d'insieme. - Ogni opera inizia con proprio front. - Segn.: pA⁴, chA², A-E⁴, F⁶; A-E⁴; A-C⁴, D⁶; A-K⁴, L⁶; A-B⁴; A-D⁴; A-B⁴, C⁶; A-C⁴, D², E⁴.

Vol. rilegato in perg. - Tit. parz. visibile sul dorso (parz. asportato) in inch. - Etich. cart. dell'Ateneo Veneto con colloc. odierna sul dorso (asportata). - Timbro dell'Ateneo Veneto posto sulla p. del tit. e su diverse p. del vol. - Provenienza: confluito nella biblioteca della Società di Medicina nel 1809,

dopo una breve giacenza nel deposito all'Umiltà, contenente libri provenienti dai soppressi conventi di San Salvador, San Francesco della Vigna e Santo Stefano.

Scheda 27

14.B.46

Bovio, Zefiriele Tommaso <1521-1609>

Melampigo ovvero Confusione de' medici sofisti, che s'intitolano rationali, et del dottor Claudio Geli, & suoi complici nuovi Passali, & Achemoni: di Zefiriele Thomaso Bovio nobile patricio veronese nuovo Melampigo. Di nuouo revisto, corretto, & dal proprio autore ampliato.

In Verona : appresso Francesco dalle Donne, 1595. - 95 [ma 96] c. - 4° (20 cm.). - A c. 86v.: "Hyppocratis Libellus de medicorum astrologia incipit; a Petro de Abbano in Latinum traductus". - Marca sul front. (V356). - Segn.: A-Aa⁴. - Iniziali e fregi xil.Vol. rilegato in pelle marrone marmorizzata con impressioni in oro sul dorso e sui piatti. - Tit. sul dorso in caratteri dorati. - Etich. cart. dell'Ateneo Veneto con colloc. odierna sul dorso. - Sulla controguardia anter. un prezzo a matita: "L. 100". - Diversi timbri dell'Ateneo Veneto posti sulla p. del tit. e su diverse p. del vol. - Rilegato insieme ad altre opere dello stesso autore: *Fulmine contro de' medici putatitii rationali*. In Verona : per Francesco dalle Donne, 1602, e *Flagello contro de' medici communi detti rationali*. In Verona : appresso Francesco dalle Donne, 1601. - Provenienza: confluito nella biblioteca della Società di Medicina nel 1809, dopo una breve giacenza nel deposito all'Umiltà, contenente libri provenienti dai soppressi conventi di San Salvador, San Francesco della Vigna e Santo Stefano.**Scheda 28**

7.A.263

Pylarinos, Jacobos

La medicina difesa, ovvero riflessi di disinganno sopra li nuovi sentimenti contenuti nel libro intitolato il mondo ingannato da falsi medici di Giacomo Pilarino cefaleno.

In Venezia : Appresso Gio. Gabbriello Hertz, 1717. - [12], 276, [24] p., [1] c. di tav. - 12° (17 cm.). - Segn.: a⁸, A-M¹², N⁶.

Vol. rilegato in cartoncino. - Tit. sul dorso in inch. - Etich. cart. dell'Ateneo Veneto con colloc. odierna sul dorso. - Diversi timbri dell'Ateneo Veneto posti sulla p. del tit. e su diverse p. del vol. - Provenienza: confluito nella biblioteca della Società di Medicina nel 1809, dopo una breve giacenza nel deposito all'Umiltà, contenente libri provenienti dai soppressi conventi di San Salvador, San Francesco della Vigna e Santo Stefano.

Girolamo Cardano

Il medico, matematico ed astrologo Girolamo Cardano (1501-1576), studiò medicina a Pavia, poi a Padova. La sua produzione spazia dalla medicina alla filosofia, dalla matematica all'astrologia, e occupa un ruolo centrale nel Rinascimento europeo, nonostante il fatto che le sue opinioni fossero considerate eccentriche per la sua epoca: riconosceva solo tre degli elementi aristotelici, l'aria, l'acqua e la terra, mentre l'umidità rappresentava secondo lui l'essenza vitale. Cardano sostenne inoltre che l'essere umano è dotato oltre allo spirito – immortale – anche di un'anima, munita di una ratio, e che perisce con il corpo.

Scheda 29

14.A.49

Cardano, Girolamo

Hieronymi Cardani Mediolanensis medici Geniturarum exempla: Praeterea et multa, quae ad interrogationes & electiones pertinent superaddita. Et exemplum eclipsis, quam consecuta est gravissima pestis. Basileae: ex officina Henricpetrina (Basileae: ex officina Henricpetrina, 1578 mense Septembri). – [1], 602-838 [i.e. 834, 2] p.: ill. - 2° (31 cm.). - Con il testo di Tolomeo in latino. - Cors.: gr.; rom. - Segn.: Aa-F⁸, Gg¹⁰, AA-FI⁸, GG⁶, HH⁴, II¹⁰. - Le p. 761-764 erroneamente num. a col. - Fa parte di: *Hieronymi Cardani, In Cl. Ptolemaei De astrorum iudiciis, aut (et vulgo appellant) Quadripartitae constructionis lib. 4, commentaria ab autore postremum castigata, & locupletata. His accesserunt eiusdem Cardani De septem erraticarum stellarum qualitatibus atque viribus liber posthumus, ante non visus... Conradus Dasypodii... Scholia et resolutiones seu tabulae in lib. 4. Apotelesmaticos Cl. Ptolemaei: ... Denique brevis explicatio astronomici horologii Argentoratensis, ...*

Vol. rilegato in cartone con linguette solcate. - Tit. sul dorso in inch. - Etich. cart. dell'Ateneo Veneto con colloc. odierna sul dorso. - Sul piatto poster: un prezzo a matita: "L. 40". - Diversi timbri dell'Ateneo Veneto posti sulla p. del tit. e su diverse p. del vol. - Provenienza: confluito nella biblioteca della Società di Medicina nel 1809, dopo una breve giacenza nel deposito all'Umiltà, contenente libri provenienti dai soppressi conventi di San Salvador, San Francesco della Vigna e Santo Stefano.

Scheda 30

13.C.20

Cardano, Girolamo

Somniorum synesiorum, omnis generis insomnia explicantes, libri 4. Per Hieronymum Cardanum Mediolanensem medicum ac philosophum. Quibus accedunt, eiusdem haec etiam: De libris proprijs. De curationibus & praedictionibus admirandis ...

Basileae: per Henricum Petri (Basileae: ex officina Henrici Petri, anno salutis 1562 Mense septembri). - 2 pt. rilegati insieme ([42], 278, [2]; [34], 413, [3] p.). - 4° (21 cm.). - Segn.: a-d⁴, e⁶, Aa-MMm⁴; a-e⁴, d⁶, a⁴-ff⁴.

Vol. rilegato in cartoncino. - Dorso asportato; rimangono incollati i rinforzi in pezzi di ms. perg. medievale. - Tit. in inch. sul taglio-piede. - Testo corretto e postilato da una mano del '500. - Diversi timbri dell'Ateneo Veneto posti sulla p. del tit. e su diverse p. del vol. - Provenienza: confluito nella biblioteca della Società di Medicina nel 1809, dopo una breve giacenza nel deposito all'Umiltà, contenente libri provenienti dai soppressi conventi di San Salvador, San Francesco della Vigna e Santo Stefano.

Scheda 31

27.A.22

Cardano, Girolamo

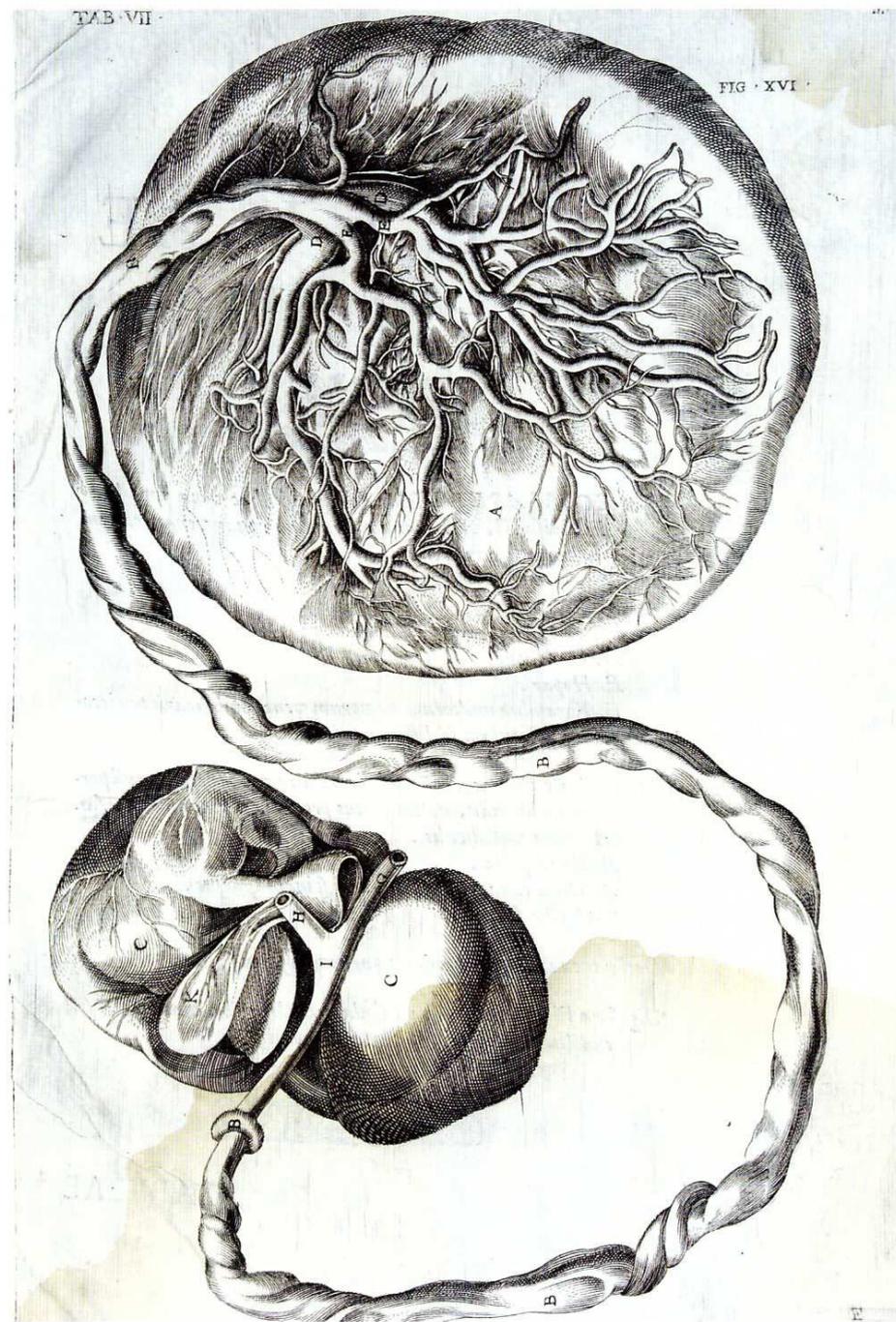
Hieronymi Cardani Mediolanensis medici & philosophi praestantissimi, In Cl. Ptolemaei Pelusiensis 4 De astrorum iudiciis, aut, ut vulgo vocant, Quadripartitae constructionis, libros commentaria, quae non solum Astronomis & Astrologis, sed etiam omnibus philosophiae studiosis plurimum adiumentum adferre poterunt. Nunc primum in lucem aedita. Praeterea eiusdem Hier. Cardani Geniturarum XII, et auditu mirabilia et notatu digna, & ad hanc scientiam recte exercendam observata utilia, exempla ...

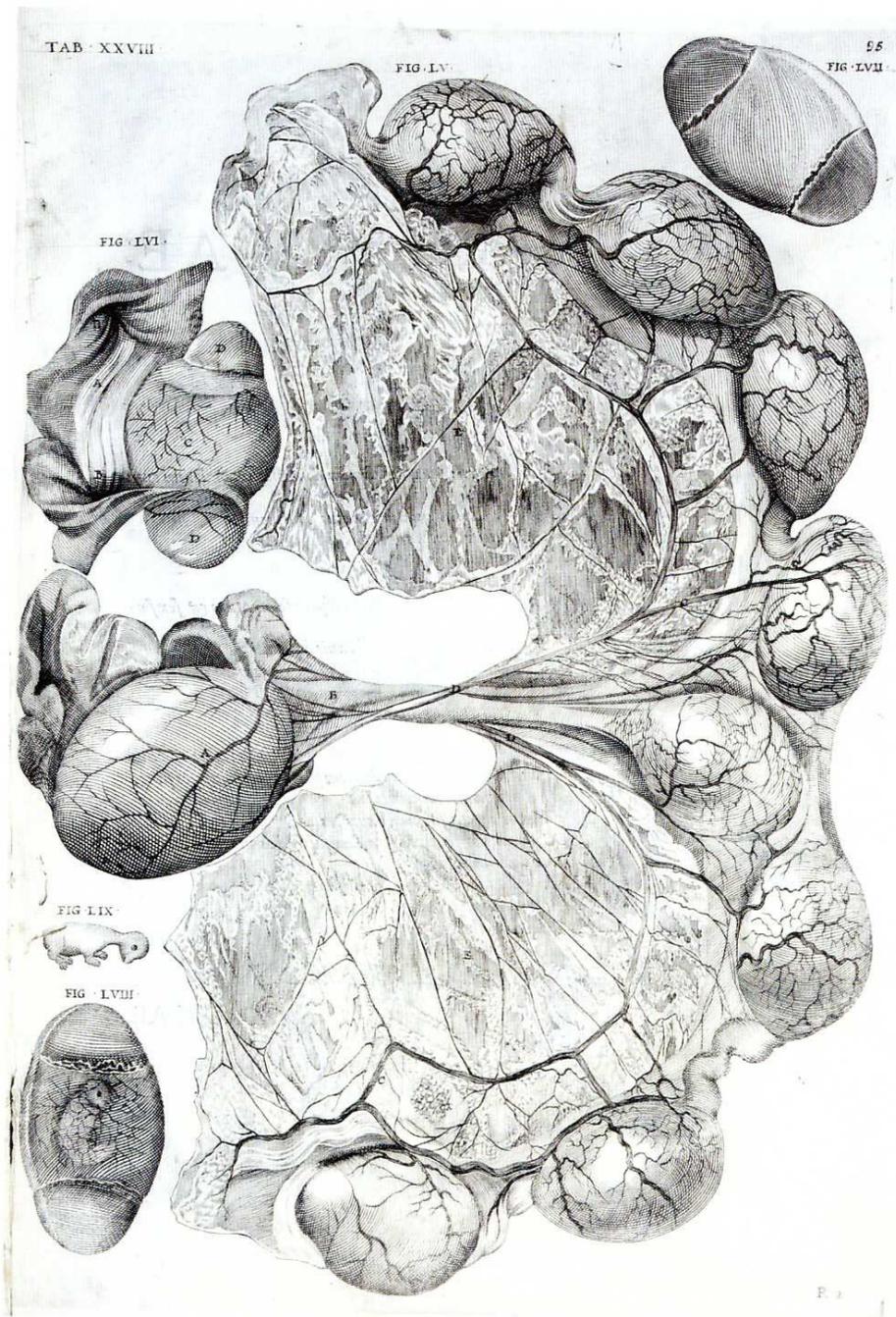
Basileae: [s.l.a ma sec. XVI]. - [12], 498 p. - 2° (31 cm.). - Front. ill. - Cors.: gr.; rom. - Segn.: a⁶, A-III⁶, II².

Vol. rilegato in perg. - Tit. sul dorso in inch. - Etich. cart. dell'Ateneo Veneto con colloc. odierna sul dorso. - Collocazioni precedenti: sul dorso: "2 III PP". Sul piatto anter: "B 3" in inch. su etich. cart.

Testo corretto e postilato da una mano del '500. - Diversi timbri dell'Ateneo Veneto posti sulla p. del tit. e su diverse p. del vol. - Provenienza: confluito nella biblioteca della Società di Medicina nel 1809, dopo una breve giacenza nel deposito all'Umiltà, contenente libri provenienti dai soppressi conventi di San Salvador, San Francesco della Vigna e Santo Stefano.







Quarta sezione

Acquapendente e l'anatomia del corpo umano

Girolamo Fabrici d'Acquapendente (1533-1619), anatomista, fisiologo e chirurgo, si laureò a Padova nel 1559, allievo di Gabriele Falloppio, cui successe nella cattedra di anatomia e chirurgia, nel 1565. Nel 1594 fece costruire, a sue spese, all'interno del Palazzo del Bo il celebre teatro anatomico che egli stesso inaugurò. Grande didatta, ebbe numerosi allievi e fu maestro, tra gli altri, di William Harvey. Esercitò anche la medicina pratica, con grande successo e ingenti profitti economici. Sotto il profilo scientifico, l'Acquapendente diede numerosi contributi originali e fondamentali in anatomia, embriologia, anatomia comparata e chirurgia. Per alcune sue opere pionieristiche (*De formato foetu; De formatione ovi et pulli*) è stato considerato il padre dell'embriologia moderna.

Scheda 32

S.E.34

Acquapendente, Girolamo Fabrizio

Hieronymi Fabricii ab Aquapendente De formato foetu.

Venetis : per Franciscum Bolzettam, 1600 (Patavii : ex typographia Laurentij Pasquati, impress. Almae universitatis iuristarum, 1601). - [8], 151, [3] p., [1] c. di tav : ill., front. calcogr., e. di tav. anatom.

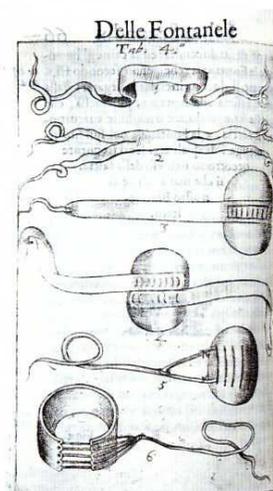
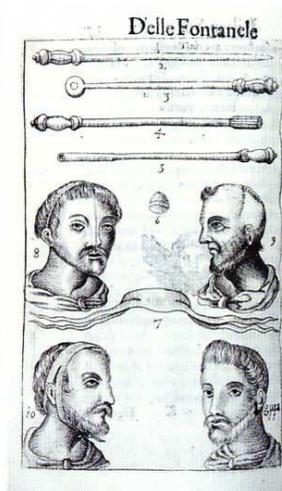
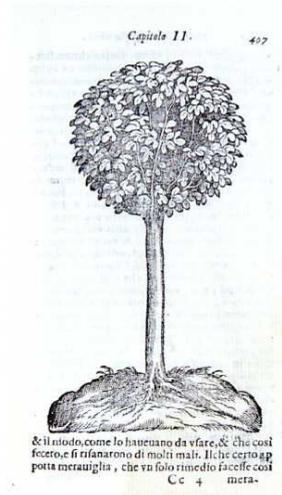
2° (43 cm.). - Segn.: a-b², A-E³, F-O², P¹, Q², R-Z³, Aa². - Front. calcogr. siglato Giacomo Vallengio.

- Le c. di tav. anatom. sono inserite nella num. del testo, ma presentano anche numerazione propria I-XXXII. - Marca [V339] in fine.

Vol. rilegato in cartoncino. - Tit. sul dorso in inch. - Etich. cart. dell'Ateneo Veneto con colloc. odierna sul dorso (asportata). - Collocazioni precedenti: sulla controguardia anter.: "K di sop. Sc. VII" in inch. di mano del '700. - Sul verso del front. prezzo in inch.: "- L. 120". - Diversi timbri dell'Ateneo Veneto posti sulla p. del tit. e su diverse p. del vol. - Provenienza: confluito nella biblioteca della Società di Medicina nel 1809, dopo una breve giacenza nel deposito all'Umiltà, contenente libri provenienti dai soppressi conventi di San Salvador, San Francesco della Vigna e Santo Stefano.

Quinta sezione

La medicina pratica



Il Rinascimento, poiché la tradizione galenica e con essa quella araba fu ridimensionata, adottò un atteggiamento più empirico, specialmente nei campi dell'anatomia e della chirurgia, anche in seguito a una nuova ondata di traduzioni fatte direttamente sugli originali greci, senza il filtro dei maestri arabi. Accanto all'esposizione teorica delle idee filosofiche sulla natura umana, la medicina trasse anche un'immensa esperienza dalla pratica dei medici. Non sono i professori universitari più rinomati a pubblicare le loro opere, bensì medici meno noti, ma con un notevole bagaglio di casistica clinica, che permise di suggerire rimedi e soluzioni.

Le cure e la prevenzione

A partire dal Cinquecento l'attenzione alle cure specifiche, e soprattutto ai contagi e alla febbre cresce notevolmente. Le purgazioni, le cure termali, le miscele di vario tipo, tutto viene proposto da medici e alchimisti in un tentativo di abbinare la chimica alla medicina. Ma soprattutto si applica il salasso, prelevando quantità spesso considerevoli di sangue da un paziente. La persistente diffusione del salasso (e della purga) era motivata dal fatto che, mentre le conoscenze anatomiche e le abilità chirurgiche e diagnostiche crebbero notevolmente, la cura farmacologica delle malattie rimaneva assai povera.

Scheda 33

6.C.23

Massari, Domenico <15./16.sec.>

Dominici Massarii Vincentini De ponderibus & mensuris medicinalibus libri tres. Ex Graecis, Arabicis et Latinis rei medicae scriptoribus diligentissime conscriptus ... nunc vero ab innumeris mendis Conradi Gesneri opera repurgatus. Huic accedunt etiam alia quaedam eiusdem argumenti ... omnia studio Caspari Wolphii medici Tigurini in lucem data.

Tiguri : apud Froschouerum, 1584. - [8], 107, [1] c., 1 c. di tab. ripieg. - 8° (16 cm.). - Cors. : gr. : rom. - Segn.: a⁸. A-HP, P, K-O⁸. - Iniziali xii.

Vol. rilegato in cartoncino. - Tit. sul dorso in inch. - Etich. cart. dell'Ateneo Veneto con colloc. odierna sul dorso. - Collocazioni precedenti: sul dorso: "20..." in inch. Sul piatto anter.: "1.h.21" di mano del '700 e "G 2" in inch. su etich. cart. Sulla controguardia anter.: "K di sop. Sc. I" in inch. di mano del '700. - Sul verso del fol. di guardia un prezzo (?) a matita: "- 25". - Diversi timbri dell'Ateneo Veneto posti sulla p. del tit. e su diverse p. del vol. - Provenienza: confluito nella biblioteca della Società di Medicina nel 1809, dopo una breve giacenza nel deposito all'Umiltà, contenente libri provenienti dai soppressi conventi di San Salvador, San Francesco della Vigna e Santo Stefano.

Scheda 34

13.C.6

Scarabiccio, Sebastiano

De ortu ignis febriferi historia physica medica ad Avicennae ordinem. Auctore Sebastiano Scarabiccio Patavino medico et in Pattio lyceo prof. publ.

Patavii : apud Andream Barutium, 1655. - [10], 522, [10] p., [1] c. di tav. : antip. calcogr. ritr. - 4° (21 cm.). - Segn.: [croce]⁴, A-Vvv⁴, X2, [pi]⁴.

Vol. rilegato in perg. - Tit. sul dorso in inch. - Etich. cart. dell'Ateneo Veneto con colloc. odierna sul dorso. - Timbro dell'Ateneo Veneto posto sulla p. del tit. e su diverse p. del vol. - Provenienza: confluito nella biblioteca della Società di Medicina nel 1809, dopo una breve giacenza nel deposito all'Umiltà, contenente libri provenienti dai soppressi conventi di San Salvador, San Francesco della Vigna e Santo Stefano.

Scheda 35

7.A.261

Altomare, Donato Antonio

De alteratione, concoctione, digestionem, praeparationem, ac purgationem, ex Hippocratis & Galeni sententia methodus. Donato Antonio ab Altomari philosopho, ac medico neapolitano auctore.

Lugduni : apud Guliel. Rouillium, 1548 (Lugduni : excudebant Philibertus Rolletius, & Bartholomaeus Fraenus, 1548). - 181, [11] p. : 16° (12 cm.). - Segn.: a-m⁸.

Vol. rilegato in perg. - Tit. sul dorso in inch. - Etich. cart. dell'Ateneo Veneto con colloc. odierna sul dorso. - Collocazioni precedenti: sul dorso: "239" in inch. di mano del '700. Sull'ultima p. un timbro dell'Ateneo Veneto: "Fondo Antico 4799". - Nota di possesso cancellata sul front. - Diversi timbri dell'Ateneo Veneto posti sulla p. del tit. e su diverse p. del vol. - Provenienza: confluito nella biblioteca della Società di Medicina nel 1809, dopo una breve giacenza nel deposito all'Umiltà, contenente libri provenienti dai soppressi conventi di San Salvador, San Francesco della Vigna e Santo Stefano.

Scheda 36

14.C.9

Winther, Johann <1487-1584>

Joannis Guntherii Andernaci medici Commentarius de Balneis, & aquis medicatis in tres dialogos distinctus.

Argentorati, (Excudebat Theodosius Richelius, 1565). - [14], 106, [1] p. - 8° (19 cm.). - Marca sul front. - Segn.: A-O⁸. - Iniziali xil.

Vol. rilegato in perg. - Tit. sul dorso in inch. - Etich. cart. dell'Ateneo Veneto con colloc. odierna sul dorso. - Testo corretto e postilato da una mano del '500. - Timbro dell'Ateneo Veneto posto sulla p. del tit. e su diverse p. del vol. - Provenienza: confluito nella biblioteca della Società di Medicina nel 1809, dopo una breve giacenza nel deposito all'Umiltà, contenente libri provenienti dai soppressi conventi di San Salvador, San Francesco della Vigna e Santo Stefano.

Scheda 37

13.C.17

Abraham ben David Arie Portaleone

De auro dialogi tres. In quibus non solum de auri in re medica facultate, verum etiam de specifica eius, & cacterarum rerum forma, ac duplici potestate, qua mixtis in omnibus illa operatur, copiose disputatur. Abrahamo e Porta Leonis Mantuano medico hebraeo auctore.

Venetiis : apud Io. Baptistam a Porta, 1584. - [6], 178, [24] p. : ill. - 4° (20 cm.). - Cors. : rom. - Marca V 434 sul front. - Segn.: A-Bb⁴, Cc⁶.

Vol. rilegato in perg. - Tit. sul dorso in inch. insieme ad un contrassegno geometrico. - Etich. cart. dell'Ateneo Veneto con colloc. odierna sul dorso. - Diversi timbri dell'Ateneo Veneto posti sulla p. del tit. e su diverse p. del vol. - Provenienza: confluito nella biblioteca della Società di Medicina nel 1809, dopo una breve giacenza nel deposito all'Umiltà, contenente libri provenienti dai soppressi conventi di San Salvador, San Francesco della Vigna e Santo Stefano.

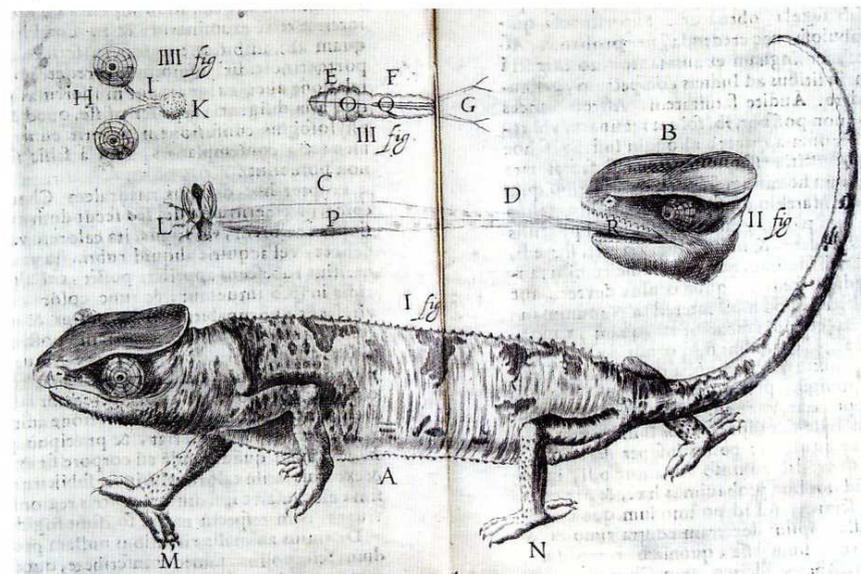
Scheda 38

8.E.50

Pietrgrassa, Bartolomeo <fl. 1649>

Politica medica per il governo conservativo del corpo humano. Divisa in due trattati. Nell'uno si discorre d'alcune cose proemiali, nell'altro dell'aria. Con la cui salutare dispositione si mantiene la sanità. Opera utile a filosofi, et a medici, e dilettevole a gl'academici, di Bartolomeo Pietrgrassa fisico collegiato, lettore ordinario di filosofia nella Regia università di Pavia sua patria, et Academico Affidato. In Pavia : per Gio. Andrea Magri, stampatore della città, 1650 (In Pavia : per Gio. Andrea Magri stampatore della città, 1650). - [28], 496, [24] p. - 2° (30 cm.). - Marca n.c. sul front. - Antiporta calcogr. - Segn.: [pigreco]⁴, [croce]⁶, 2[croce]⁴, A-Rr⁶, Ss-Tt⁴, aa-cc⁴.

Vol. rilegato in perg. - Tit. sul dorso in inch. - Etich. cart. dell'Ateneo Veneto con colloc. odierna sul dorso. - Timbro dell'Ateneo Veneto posto sulla p. del tit. e su diverse p. del vol. - Provenienza: confluito nella biblioteca della Società di Medicina nel 1809, dopo una breve giacenza nel deposito all'Umiltà, contenente libri provenienti dai soppressi conventi di San Salvador, San Francesco della Vigna e Santo Stefano.



Anatomia e chirurgia

La rinascita dell'anatomia avvenne alla seconda metà del Quattrocento. Padova ebbe un ruolo importante in questa fase, anche se, attorno al 1500 e nei primi decenni del XVI secolo, l'orientamento anatomico mantenne saldi legami con la tradizione antica, specialmente galenica. Tuttavia, non va sottovalutata l'influenza sul successivo sviluppo dell'anatomia dagli anatomisti umanisti o filologi, la cui opera fu essenziale nella fase di transizione del puro pensiero classico greco-latino, non filtrato e inquinato attraverso le versioni arabe, al Rinascimento scientifico. Il problema della terminologia è di fondamentale importanza in questo periodo della storia dell'anatomia dato che la letteratura classica fu tramandata al mondo occidentale attraverso le versioni dall'arabo compiute in epoche diverse, da diversi traduttori, talvolta sprovvisti di conoscenze mediche. In questo senso la *Anatomice sive historia corporis humani* (1502) di Alessandro Benedetti, testo di anatomia descrittiva, ebbe una grande influenza sulla terminologia anatomica, perché derivante direttamente dall'opera galenica e non da quella medievale pseudogalenica. Fu l'unico trattato anatomico italiano ad essere ristampato a Parigi (1514). Le opere successive di Vesalio (1543) e di Acquapendente (fine '500), e la costruzione del teatro anatomico all'Università di Padova, sottolinearono l'importanza dell'anatomia e della chirurgia per la pratica medica. Le opere del Seicento si ripropongono in chiave specialistico, e per lo più, sono attente all'aspetto illustrativo della trasmissione del sapere e dell'esperienza medica.

Scheda 39

13 C 16

Galvani, Domenico <m. 1649>

Delle fontane trattato di Domenico Galvani filosofo, e medico della mag. Comunità di Este. Diviso in duo libri. L'uno pertinente alla teorica, nel qual si discorre intorno all'essenza, e l'utile delle fontane, sedagni, inanellazioni, ustioni & vessicatorij. L'altro alla pratica, & uso di fare & regular quelle con molto utile, e facilità.

(In Padova : appresso Gasparo Crivellari. Ad Instantia dell'autore, 1620). - [8], 80, [4] c. : ill. calcogr. front. calcogr. - 4° (28 cm.). - Marca n. i. (Setaccio. Ut meliora secernam) in fine. - Segn.: a-b⁴, A-X⁴. Vol. rilegato in pelle marrone marmorizzata con cornice impressa in oro. - Tit. sul dorso in caratteri dorati. - Etich. cart. dell'Ateneo Veneto con colloc. odierna sul dorso (asportata). - Timbro dell'Ateneo Veneto posto sulla p. del tit. e su diverse p. del vol. - Rilegato insieme ad altre opere di medicina pubblicate nella stessa epoca. - Presente nella Biblioteca dell'Ateneo Veneto prima del 1892 (Catalogo RAV 1892, n. 2840).

Scheda 40

7.A.259

Chaumette, Antoine <sec. 16.>

Enchiridio cioè Manuale chirurgico, di Antonio Cabmeteo cirurgico eccellentissimo. Nel quale si insegna la ragione, e la pratica di curare tutti i mali esterni, co' loro rimedij si universali, come particolari. Nuovamente tradotto di latino in volgare per opera del sig. Horatio Poli, detto Montagnana. Aggiuntovi in fine La ragione di guarir il mal francese, sicura & approvatissima
In Venetia : appresso Giacomo Vincenti, 1605. - 286 c. - 16° (15 cm.). - Segn.: A-Nn⁴. Bianche le ultime 2 p. - Iniziali e fregi xil.

Vol. rilegato in cartoncino. - Tit. sul dorso in inch. - Etich. cart. dell'Ateneo Veneto con colloc. odierna sul dorso. - Testo corretto e postilato da una mano del '700. - Note mss. (diverse preparazioni copiate da altri libri) di mano del '600 sull'ultima p. - Diversi timbri dell'Ateneo Veneto posti sulla p. del tit. e su diverse p. del vol. - Provenienza: confluito nella biblioteca della Società di Medicina nel 1809, dopo una breve giacenza nel deposito all'Umiltà, contenente libri provenienti dai soppressi conventi di San Salvador, San Francesco della Vigna e Santo Stefano.

Scheda 41

14.C.56

Harvey, William <1578-1657>

Guglielmi Harveji doct. & profess. Regij Exercitationes anatomicae de motu cordis et sanguinis circulatione. Cum duplici indice capitum & rerum. Accessit Dissertatio de corde doct. Jacobi de Back, Urbis Roterodami medici ordinarii.

Roterodami : Ex officina Arnoldi Leers, 1660. - [28], 252, [24] p., [2] c. di tav., : ill. : antip. ill. - 12° (14 cm.). - Tit. dell'occhietto: "Guilielmi Harvaei medici Regij Exercitat. Anatomicae de motu cordis et sanguinis circulo. Roterodami, Apud Arnoldum Leers, 1661". - L'opera di Back "Dissertatio de corde" (terza ed.), ha front. proprio con le note tipog.: Roterodami : Ex officina Arnoldi Leers, 1660". - Segn.: [ast]¹², 2[ast]⁴, A-M¹², N⁸, A-L¹², M⁶.

Vol. rilegato in perg. - Tit. e contrassegno del convento dei Cappuccini di Venezia sul dorso in inch. - Tagli marmorizzati. - Etich. cart. dell'Ateneo Veneto con colloc. odierna sul dorso. - Collocazioni precedenti: sul verso dell'occhietto: "[S.i.14]" in inch. cancellato. - Sul piatto poster. prezzo a matita: "L. 50" - Note di possesso: sul front.: "Loci Capucinar. Venetiar.". - Timbro dell'Ateneo Veneto posto sulla p. del tit. e su diverse p. del vol. - Presente nella Biblioteca dell'Ateneo Veneto prima del 1894 (Catalogo RAV 1894, n. 5044).

Sesta sezione

La botanica al servizio della medicina

Il primo studioso conosciuto del mondo vegetale fu Teofrasto (371 a.C.-286 a.C.) che descrisse oltre cinquecento piante e il loro uso medicinale. In seguito Dioscoride nel *De materia medica* e Plinio il Vecchio (I° sec. d.C.) scrissero opere fondamentali per la conoscenza del regno vegetale. In particolare il secondo, nella sua *Naturalis Historia*, ricostruiva una summa delle conoscenze dell'epoca, attraverso la rilettura di oltre 2000 opere. Una parte cospicua della sua ricerca (libri 12-19) era specificamente dedicata alle piante e alle loro qualità officinali. La *Naturalis Historia* ha costituito il compendio di riferimento della botanica, e non solo, fino all'epoca rinascimentale. Nella seconda metà del Cinquecento questa disciplina si affrancò definitivamente dalle altre scienze, spesso occulte, con la nascita dei primi orti botanici (a Padova, nel 1545) e delle prime raccolte sistematiche di piante essiccate.

Scheda 42

13.C.43

Maranta, Bartolomeo

Bartholomei Marantae Venusini medici Methodi cognoscendorum simplicium libri tres. Cum indice copioso ...

Venetii : ex officina Erasmi Vincentij Valgrisiij, 1559. [36], 296 p. - 4° (21 cm.). - Marca (Z1036) sul front. - Cors. ; rom. - Segn.: [ast]⁸, 2[ast]⁸, 3[ast]², A-S⁸, T¹. - Iniziali xil.

Vol. rilegato in perg. - Tit. sul dorso in inch. - Etich. cart. dell'Ateneo Veneto con colloc. odierna sul dorso. - Timbro dell'Ateneo Veneto posto sulla p. del tit. e su diverse p. del vol.

Scheda 43

14.C.49

Dioscorides, Pedanius

Pedanii Dioscoridis Anazarbei De medica materia libri sex. Ioanne Ruellio Suessionensi interprete, postremum ab ipso Ruellio recogniti & suo notori restituti. His accessit, praeter pharmacorum simplicium catalogum, copiosus omnium fere medelarum sive curarum index.

Basileae : apud Mich. Ising [Johann Bebel], 1542. - [38], 479, [145] p. : 8° (18 cm.). - A cura di Dionysius Corronius, il cui nome appare nella pref. - Cors. ; gr. ; rom. - Iniziali xil. - Marca di Bebel sul front. - Segn.: a-b⁸, c⁴, A-Z⁸, Aa-Qq⁸.

Legatura coeva in pelle marrone con tit., anno di pubbl. e motivi floreali impressi a secco sui piatti. - Etich. cart. dell'Ateneo Veneto con colloc. odierna sul dorso. - Timbro dell'Ateneo Veneto posto sulla p. del tit. e su diverse p. del vol. - Provenienza: confluito nella biblioteca della Società di Medicina nel 1809, dopo una breve giacenza nel deposito all'Umiltà, contenente libri provenienti dai soppressi conventi di San Salvador, San Francesco della Vigna e Santo Stefano.

Scheda 44

7.A.280

Fouquet, Marie <1590-1681>

Secretti ovvero rimedij di Madama Fochetti. Per sanare con poca spesa ogni sorte d'infirmita interne, & esterne, invecchiate, e passate fino al presente per incurabili. Sperimentati dalla medesima dama, et in questa nuova impressione aggiuntovi la terza parte che in essa opera si contiene. Tradotti dal francese da Ludouico Castellini ...

In Venetia : per il Prodocimo, 1697 - 2 pt. rilegati insieme (336 p.: 20, [28] p.). - 12° (15 cm.). - Marca non controllata (Sole) sul front. della pt. 2. - Segn.: A-Q¹². - Bianche le ultime 2 c. della pt. 2. - Tit. pt. 2: "Aggiunta de secreti di madama Fochetti. Del metodo, quale si tiene nell'hospitale de gl'invalidi di Parigi per curare il mal francese. Parte terza". - Tit. orig.: *Recueil de remedes faciles et domestiques choisis experimenter et tres-approuvez pour toutes sortes de maladies internes et externes.* - Cors. ; rom.

Vol. rilegato in cartoncino. - Tit. sul dorso in inch. - Etich. cart. dell'Ateneo Veneto con colloc. odierna sul dorso. - Diversi timbri dell'Ateneo Veneto posti sulla p. del tit. e su diverse p. del vol. - Presente nella Biblioteca dell'Ateneo Veneto prima del 1894 (Catalogo RAV 1894, n. 4147).

Scheda 45

7.A.253

Orta, Garcia da <1501?-1568>

Dell'istoria de i semplici aromati, et altre cose che vengono portate dall'Indie Orientali pertinenti all'uso della medicina. Di don Garzia Dall'Horto medico portoghese, con alcune brevi annotazioni di Carlo Clusio. Parte prima, divisa in quattro libri. Et due altri libri parimente di quelle cose che si portano dalle Indie Occidentali; con un Trattato della neve, & del bever fresco. Di Nicolo Monardes medico di Siviglia. Hora tradotti dalle loro lingue nella nostra Italiana da messer Annibale Briganti, Marrucino da Cività di Chieti, dottore & medico eccellentissimo.

In Venetia, 1616 (Stampato in Venezia : nella stamperia dei Giovanni Salis, 1616). [32], 525, [3] p. : ill. - 8° (16 cm.). - Marca (Cristo buon pastore. Ecce agnus Dei) sul front. - Segn.: a-b⁸, A-KK⁸. - Bianca l'ultima c.

Vol. rilegato in perg. - Tit. sul dorso in inch. - Etich. cart. dell'Ateneo Veneto con colloc. odierna sul dorso. - Collocazioni precedenti: sul dorso: "L A6" in inch. - Nota di possesso parz. cancellata sul front.: "Spectat ad S. Bonaventura" di mano del '600. - Timbro dell'Ateneo Veneto posto sulla p. del tit. e su diverse p. del vol. - Provenienza: confluito nella biblioteca della Società di Medicina nel 1809, dopo una breve giacenza nel deposito all'Umiltà, contenente libri provenienti dai soppressi conventi di San Salvador, San Francesco della Vigna e Santo Stefano.

Settima sezione

La medicina del '600

La fine del '500 e il '600 furono caratterizzati dalla rivoluzione scientifica operata in gran parte da Galileo Galilei (1564-1642). Fu il primo a introdurre il calcolo matematico negli esperimenti scientifici e a consigliare ai suoi allievi di usare il microscopio. Galileo, che restò prima di tutto un fisico, aveva elaborato la teoria secondo cui il corpo umano era una macchina e gli organi delle minute macchine: bisognava pertanto ricercare la macchina elementare. L'opera di William Harvey (1578-1657), sulla circolazione del sangue, era in sé rivoluzionaria. Innanzitutto misurò la quantità di sangue che c'è nel corpo (prese un animale a cui tagliò una vena e ne estrasse tutto il sangue) e vide che era molto limitata. Questo fatto era quindi in contrasto col concetto galenico secondo cui il sangue veniva continuamente prodotto per essere assorbito dalle strutture periferiche. La medicina seicentesca espresse notevole interesse verso le malattie infettive. Nonostante nel '300 e nel '600 ci fosse stata la peste e nonostante ci fossero molte malattie endemiche come la lebbra e la tubercolosi (che allora non era considerata un'unica patologia, ma comprendeva sei o sette malattie diverse) non si sviluppò il concetto di contagio da organismi viventi (contagio vivo). In pratica non si capiva come si trasmettessero le malattie: l'idea più accreditata era che gli odori (miasmi) portassero il contagio, ma non si capiva assolutamente quale fosse la via di trasmissione. All'epoca non c'era alcun concetto di igiene, i malati venivano messi su letti con lenzuola sporeche che poi venivano riusate senza lavaggio.

Scheda 46

13.C.40

Marchetti, Domenico : <1626-1688>

Domini de Marchetis Patavini Petri equitis professoris filij, Anatomia, cui responsiones ad Riolanum anatomicum Parisiensem in ipsius Animadversionibus contra Veslingium additae sunt.

Patavij : apud Matthaeum Cadorinum, 1654. - [6], 179, [1] p., [1] c. di tav. : antip., ritr. - 4° (20 cm.). - Segn.: le prime 6 cc. non sono segnate, A-Z⁶. - Rilegato insieme ad un'altra opera dello stesso autore: *Petri de Marchetis ... Nova observatio, et curatio chirurgica, in lucem edita a Iacobo Martini Germano, D.*, Patavii : Typis Io. Bap. Pasquati, 1654.

Vol. rilegato in perg. - Tit. sul dorso in inch. - Etich. cart. dell'Ateneo Veneto con colloc. odierna sul dorso. - Sul piatto poster. prezzo a matita: "L. 60". - Timbro dell'Ateneo Veneto posto sulla p. del tit. e su diverse p. del vol. - Provenienza: confluito nella biblioteca della Società di Medicina nel 1809, dopo una breve giacenza nel deposito all'Umiltà, contenente libri provenienti dai soppressi conventi di San Salvador, San Francesco della Vigna e Santo Stefano.

Scheda 47

13.C.10

Pona Francesco

Serenissimae ac potentissimae Reipublicae Venetae Physicum annulum seu Medicae artis brevium. Humiliter nuncupat Franciscus Pona.

(Veronae : Excudebat Merulus, Anno 1638). - [8], 81, [1] p. : front. calcog. - 4° (22 cm.). - Segn.: a⁴, A-1⁴, K⁶. - Rilegato con altre opere di carattere scientifico.

Vol. rilegato in pelle marrone. - Tit. sul dorso in caratteri dorati. - Etich. cart. dell'Ateneo Veneto con colloc. odierna sul dorso. - Indice del libro a mano in inch. - Timbro dell'Ateneo Veneto posto sulla p. del tit. e su diverse p. del vol.

Scheda 48

6.C.25

Bovio, Giacinto <sec. 17.>

Flores medicinales seu Sententiae, auctoritates, & rationes ex Hippocrate, Galeno, Avicenna, & alijs summis auctoribus a Hyacintho Bovio nob. Feltrensi philosophiae, & med. doct. publ. eiusdem Civitatis collectae. Opus in quatuor libros partitum: cui additur brevis Tractatus de virtute, & usu theriacae, ac de aloe, & de diffinitionibus morborum, & symptomatum. Cum indice eorum, quae dicuntur in toto opere. ...

Venetijs : apud Franciscum Salerni, & Ioannem Cagnolini, 1668. - 574 [i.e. 576], [24] p. : 12° (16 cm.). - Tit. dell'occhietto: "Flores medicinales auctore Hyacintho Bovio nobili Feltrensi philosopho, & medico". - Le p. 479-480 erroneamente ripetute nella numerazione. - Segn.: A-Bb¹². - Front. entro cornice xil. - Iniziali e fregi xil.

Vol. rilegato in pelle marrone marmorizzata con impressioni in oro sul dorso e sui piatti. - Tit. sul dorso in caratteri dorati. - Tagli marmorizzati. - Etich. cart. dell'Ateneo Veneto con colloc. odierna sul dorso. - Collocazioni precedenti: sul dorso: "[illeggibile]" in inch. su etich. cart. dell'Ateneo Veneto. Sul piatto anter.: "F5" su etich. cart. Sulla controguardia anter.: "26.II.NN" in inch. di mano del '700 e "I.h.25" di altra mano del '700. - Sulla controguardia anter.: un prezzo (?) a matita: "30". - Note di possesso: sull'occhietto: "Utitur M. Jacobus Florellus Venetus. 1679". - Diversi timbri dell'Ateneo Veneto posti sulla p. del tit. e su diverse p. del vol. - Provenienza: confluito nella biblioteca della Società di Medicina nel 1809, dopo una breve giacenza nel deposito all'Umiltà, contenente libri provenienti dai soppressi conventi di San Salvador, San Francesco della Vigna e Santo Stefano.

Scheda 49

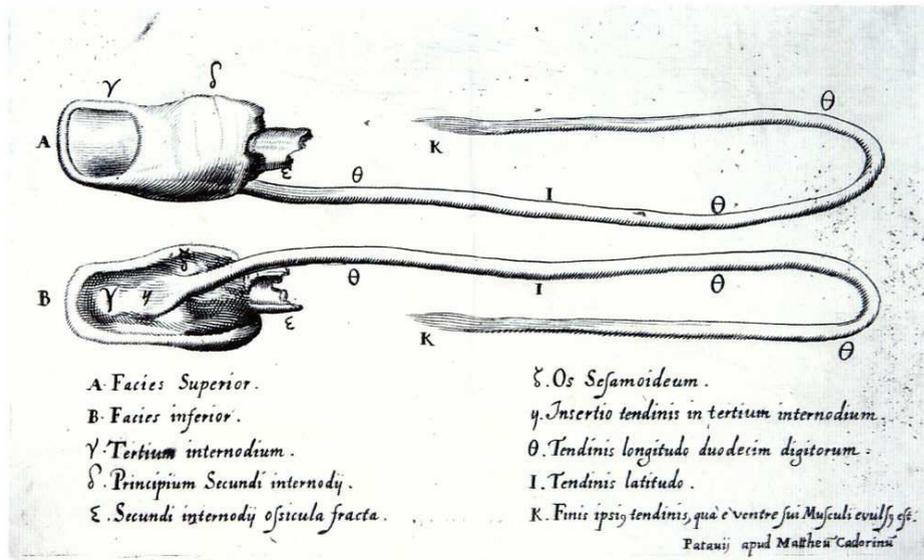
13.C.1

Panaroli, Domenico <1587-1657>

Itrologismorum, seu medicinalium observationum Pentecostae quinque utilibus praeceptis, singularibus medelis, reconditis speculationibus, portentosis casibus refertae, quibus diversa, eaque curiosa (prout adversa pagina indicabit) in calce adduntur opuscula. Opus certe, non tantum physicis dogmatibus redundans, sed multiplici eruditione iucundum, philosophiae, ac medicinae amatissimis, apprime utile ac necessarium. Dominici Panaroli Romani philosophi, et medici in alma Urbis Archilycero medicinae professoris.

Romae : apud Franciscum Monetam, 1652 (Romae : apud Franciscum Manetam, 1652). - [48], 403, [2], 404-445, [17] p., [3] c. di tab. calcogr. : ill. calcogr., 1 ritr. - 4° (23 cm.). - Seguono gli opuscoli: 1) De necessitate botanices, seu De simplicium cognitione medico necessaria. 2) Planetarium amphitheatralium. Catalogus. 3) Chamaeleo examinatus. 4) Arcanorum fasciculus primus. 5) Arcanorum fasciculus secundus. - Segn.: [paragr]¹, [2paragr-5paragr]¹, [2/5paragr]¹, A-Mmm¹. - Le p. 404-405 non numerate contengono un'illustr. calcogr. - Ritr. dell'A. a c. 4 4v. - Stemma dell'A. sul verso dell'Occhietto.

Vol. rilegato in cartoncino. - Tit. sul dorso in inch. (smarrito) - Etich. cart. dell'Ateneo Veneto con colloc. odierna sul dorso. - Timbro dell'Ateneo Veneto posto sulla p. del tit. e su diverse p. del vol. - Provenienza: confluito nella biblioteca della Società di Medicina nel 1809, dopo una breve giacenza nel deposito all'Umiltà, contenente libri provenienti dai soppressi conventi di San Salvador, San Francesco della Vigna e Santo Stefano.



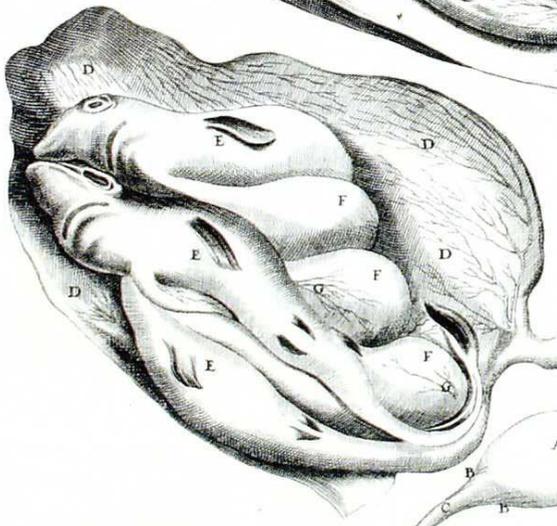
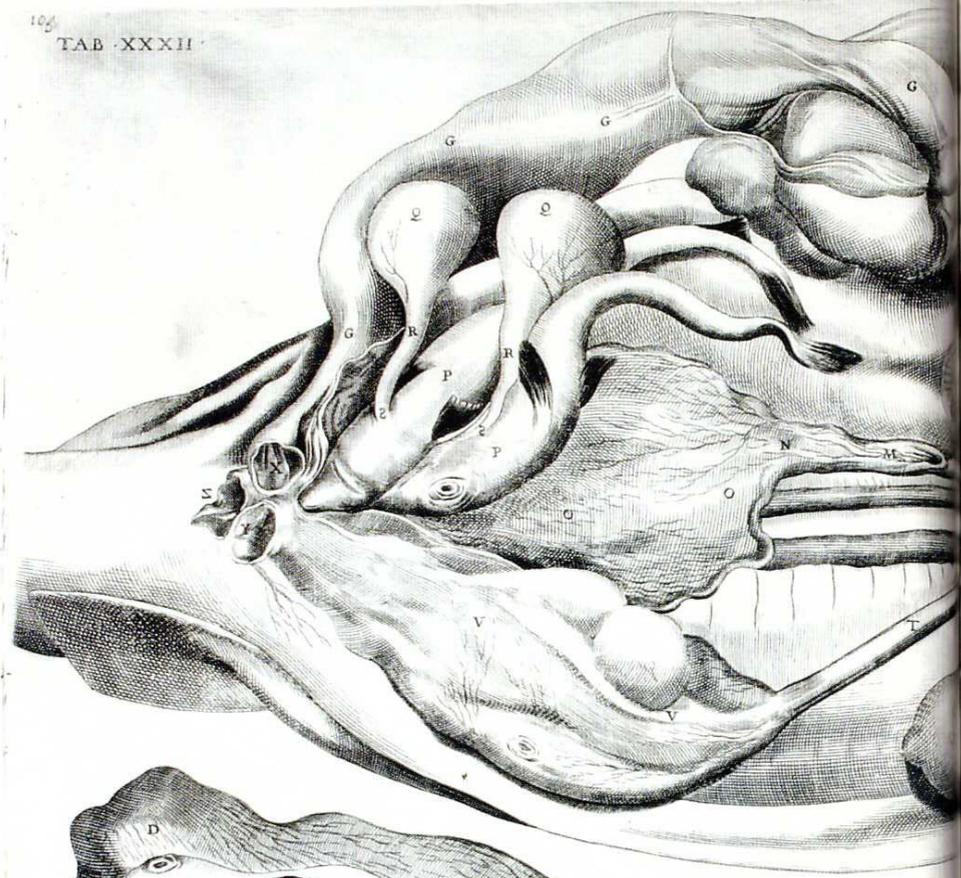


FIG LXXII

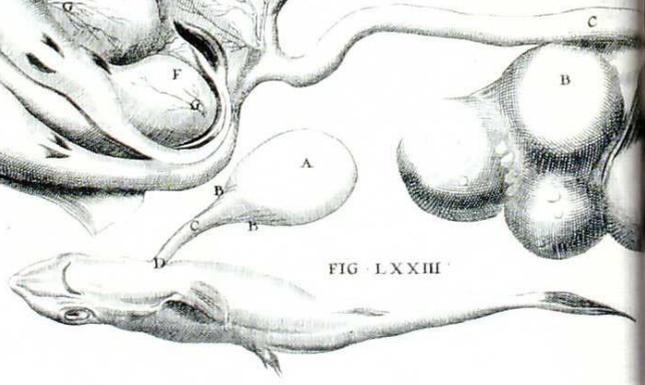


FIG LXXIII

FIG LXXI

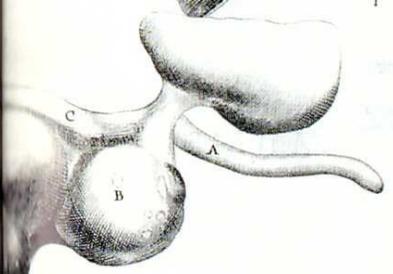
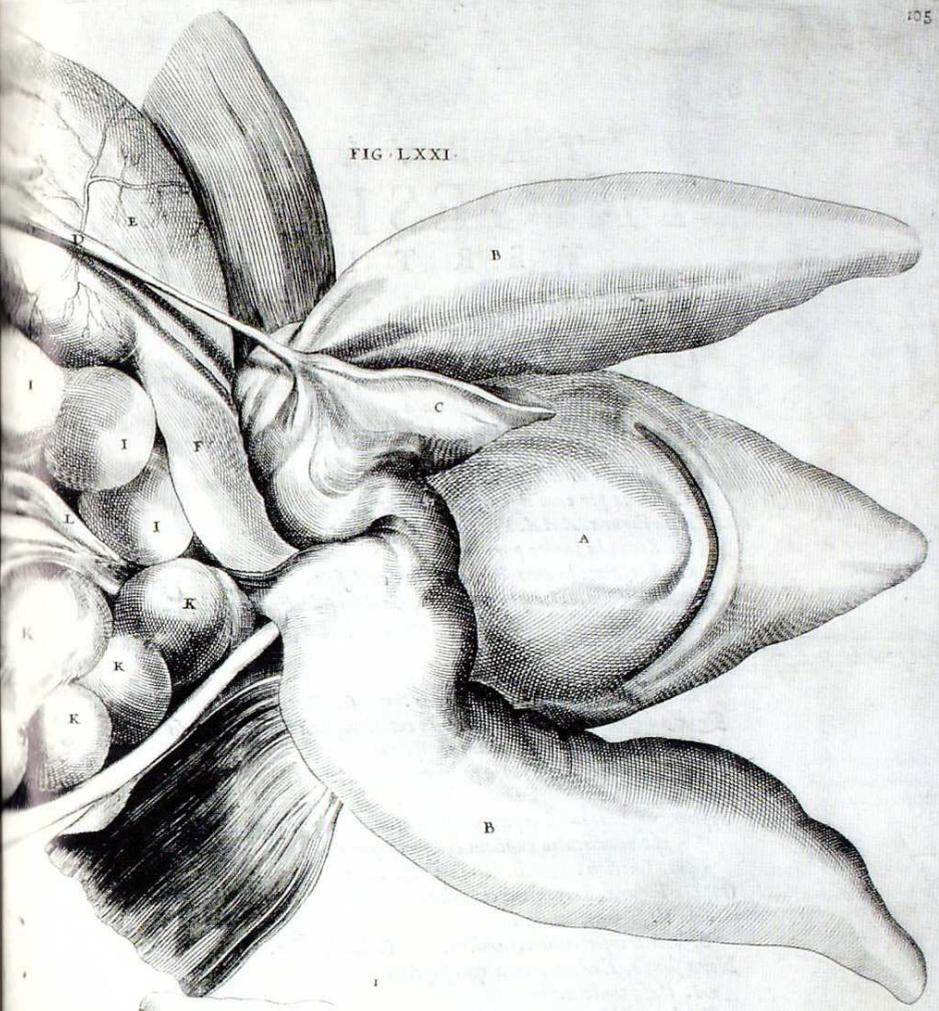


FIG LXXIII

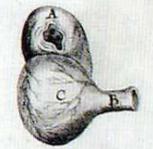
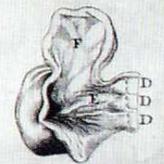


FIG LXXV



Didascalie

Pagina 4

La medicina difesa, ovvero riflessi di disinganno sopra li nuovi sentimenti contenuti nel libro intitolato il mondo ingannato da falsi medici di Giacomo Pilarino cefaleno.

In Venezia : Appresso Gio. Gabbriello Hertz, 1717.

Antiporta raffigurante Galeno e Ippocrate che indicano uno specchio riflettente a Paracelso e Cartesio

Pagina 6

Politica medica per il governo conservativo del corpo humano ... Opera ... di Bartolomeo Pietragrassa.

In Pavia : per Gio. Andrea Magri, stampatore della città, 1650.

Antiporta raffigurante Apollo ed Asclepio

Pagina 8

De ortu ignis febriferi historia physica medica ad Avicennae ordinem.

Auctore Sebastiano Scarabicio Patavino medico et in Patrio lyceo prof. publ. Patavii : apud Andreae Barutium, 1655.

Occhietto raffigurante una malata sofferente e incatenata seduta accanto al leone tra il tempo che inaliza e la medicina che soccorre. Sullo sfondo Apollo guarda partecipe la scena

Pagina 10

Dominici de Marchetis Patavini Petri equitis professoris filij. Anatomia, cui responsiones ad Riolanum anatomicum Parisiensem in ipsius Animadversionibus contra Veslingium additae sunt. Patavij : apud Matthaeum Cadornum, 1654.

Occhietto raffigurante una lezione di anatomia all'anfiteatro di Padova

Pagina 15 sinistra

De ortu ignis febriferi historia physica medica ad Avicennae ordinem.

Auctore Sebastiano Scarabicio Patavino medico et in Patrio lyceo prof. publ. Patavii : apud Andreae Barutium, 1655.

Antiporta Ritratto dell'autore

Pagina 15 destra

Dominici de Marchetis Patavini Petri equitis professoris filij. Anatomia, cui responsiones ad Riolanum anatomicum Parisiensem in ipsius Animadversionibus contra Veslingium additae sunt. Patavij : apud Matthaeum Cadornum, 1654.

Verso del frontespizio - Ritratto dell'autore

Pagina 16

Iatrologisiorum, seu medicinalium observationum Pentecostae quinque utilibus praeceptis ... Dominici Panaroli Romani philosophi, et medici ... Romae : apud Franciscum Monetam, 1652

Occhietto raffigurante Ippocrate, padre della medicina, vestito da nobile bizantino all'interno del suo studiolo, insegna a un giovane apprendista

Pagine 22-23

Hieronymi Fabricii ab Aquapendente De formato foetu. Venetiis : per Franciscum Bolzettam, 1600 pp. 84-85 - Fútero di una scrofa

Pagina 28

Guglielmi Harveji ... Exercitationes anatomicae de motu cordis et sanguinis circulatione. Roterodami : Ex officina Arnoldi Leers, 1660. pp. 126-7 - Il sistema della circolazione del sangue nelle braccia

Pagina 35

Artis chemicae principes. Avicenna atque Geber... Basileae : per Petrum Pernam, 1572.

p. 586 - L'uso dei filtri nel processo di distillazione
p. 591 - Modo di distillare dei liquidi secondo Geber
pp. 738-9 - Diversi forni per distillare liquidi

Pagina 43 a sinistra

Hieronymi Cardani Mediolanensis medici Genivarum exempla ... Basileae : ex officina Henricpetrina (Basileae : ex officina Henricpetrina, 1578 mense Septembri).

Verso del frontespizio - Ritratto dell'autore

Pagina 43 a destra

Iatrologisiorum, seu medicinalium observationum Pentecostae quinque utilibus praeceptis ... Dominici Panaroli Romani philosophi, et medici ... Romae : apud Franciscum Monetam, 1652

Prima del testo - Ritratto di Panaroli all'età di 39 anni

Pagina 44

Hieronymi Fabricii ab Aquapendente De formato foetu. Venetiis : per Franciscum Bolzettam, 1600 p. 29 - un feto umano con il cordone ombelicale e la placenta

Pagina 45

Hieronymi Fabricii ab Aquapendente De formato foetu. Venetiis : per Franciscum Bolzettam, 1600 p. 33 - il sistema vascolare che fornisce al feto sangue tramite il cordone ombelicale

Pagina 46

Hieronymi Fabricii ab Aquapendente De formato foetu. Venetiis : per Franciscum Bolzettam, 1600 p. 95 - Fútero bicorno di un cane

Pagina 48 in alto

Dell'istoria de i semplici aromati ... che vengono portate dall'Indie Orientali pertinenti all'uso della medicina. Di don Garzia Dall'Orto medico portoghese ... Stampato in Venezia : nella stamperia dei Giovanni Salis, 1616.

p. 104 - Garofano con la sua foglia e col frutto
p. 114 - Cardamomo
p. 407 - La pianta Sassafras dalla Florida, cui olio veniva usato per preparati farmaceutici

Pagina 48 in basso

Delle fontanele trattato di Domenico Galvani filosofo, e medico ... In Padova : appresso Gasparo Crivellari. Ad Instantia dell'auttore, 1620.

Frontespizio raffigurante Rota e Galvani

Diversi strumenti e fasciature del cranio

Fasciature e legature di vario tipo

Pagina 51

Iatrologisiorum, seu medicinalium observationum Pentecostae quinque utilibus praeceptis ... Dominici Panaroli Romani philosophi, et medici ... Romae : apud Franciscum Monetam, 1652 pp.403-404 - Un camaleonte, descrizione dettagliata di diverse parti

Pagina 58

Dominici de Marchetis Patavini Petri equitis professoris filij. Anatomia, cui responsiones ad Riolanum anatomicum Parisiensem in ipsius Animadversionibus contra Veslingium additae sunt. Patavij : apud Matthaeum Cadornum, 1654. III, dell'altra opera alla fine: sezione dorsale e palmare del pollice

Pagina 59

Guglielmi Harveji ... Exercitationes anatomicae de motu cordis et sanguinis circulatione. Roterodami : Ex officina Arnoldi Leers, 1660.

Occhietto: Il tempo che indica la strada alla verità con il moto "Veritatem tempus manuducit": allusione al distacco dalla medicina tradizionale ippocratica o invece elogio della pratica anatomica?

Pagina 60-61

Hieronymi Fabricii ab Aquapendente De formato foetu. Venetiis : per Franciscum Bolzettam, 1600 pp. 104-5 - Fútero di un pesce

In copertina:

frontespizio, 1° e 2° risvolto: *Galeni Opera ex nona Iuntarum editioe. Venetiis : apud Iuntas, 1625.*

controcopertina: Frontespizio di *Opera parva Abubetri ... Venundantur Lugduni : in vico Mercuriali sub signo Angeli, 1511.*

Finito di stampare
aprile 2007
Venezia

ATENEIO VENETO
Venezia, Campo San Fantin 1897
t 0415224459 | f 0415200487
info@ateneioveneto.org
www.ateneioveneto.org



COpera parua Albubetri filij Zacharie filij arafi
 que in hoc paruo volumie cōtinentur sunt. Liber ad Al-
 mansorem decē tractatus cōtinens cum nōnullis ad-
 ditionibus interlinearibus Serardi Cremonensis
 nusq̄ antea impressis. Tractatus de egritudine
 bus iuncturariū. De morbis puerorū. Apho-
 risimorū eiusdem libri sex. Paruū antidotas-
 rium ipsius. Tractatus de p̄seruatione
 ab egritudine lapidis. Liber introdu-
 ctorius paruus in medicinā. De se-
 ctionibus et cauterijs ac vento-
 sis. Synonyma eiusdem. Liber
 diuisionū cū nouē capitulis in
 sine additis: et ab alijs im-
 pressorib⁹ semp̄ obmis-
 sis: quibus operibus
 addit⁹ est Constanti Monachi
 Alaticus.

ΠΟΥΣ ΧΛΕΟΣ
 Α. ΙΩΑΝΝΑΜΟΣ
 ΑΒΗΛΑΒ.

